

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 25 maggio 1973)

INDICE

ARGIROFFI: Mancato pagamento di pensioni a Taurianova (Reggio Calabria) a seguito della rapina verificatasi ad un furgone postale (669) (risp. DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	Pag. 726	zione coordinata dell'istituto Chiarulli di Acquaviva delle Fonti (1780) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	Pag. 731
ASSIRELLI: Perchè i cittadini italiani abilitati all'esercizio del voto siano dotati di una « tessera permanente di elettorato » (1650) (risp. SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	727	CIFARELLI: Opere abusive in corso di attuazione nell'antico mulino situato nelle vicinanze del tempietto del Clitunno (438) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	732
BARBARO: Per il potenziamento delle Commissioni mediche per il riconoscimento dell'invalidità civile, con particolare riferimento alla sede INPS di Foggia (1375) (risp. DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	727	DAL CANTON Maria Pia: Per il ripristino, ad Oderzo (Treviso), del servizio operazioni automobilistiche relative ai controlli prescritti dall'articolo 55 del codice della strada (1648) (risp. BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	732
Perchè venga concessa l'autonomia alla sezione staccata di Cerignola dell'istituto industriale Altamura di Foggia (1607) (risposta SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	728	DE GIUSEPPE: Provvedimenti da adottare per evitare irrimediabili danni al campanile gotico quattrocentesco di Soletto (Lecce) (597) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	733
BARBARO, COSTA: Misure da adottare per fronteggiare la criminalità dilagante, con particolare riferimento al tragico episodio di Pontelagoscuro (1272) (risp. SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	729	ENDRICH: Misure da adottare per evitare l'aumento delle tariffe di assicurazione degli autoveicoli (1709) (risp. FERRI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	734
BONAZZI: Perchè vengano esperite indagini al fine di accertare i rapporti esistenti tra fascisti greci e fascisti italiani (1336) (risp. SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	730	FABIANI, SGHERRI: Sull'opportunità di revocare la circolare riservata del 26 giugno 1972 che si riferisce alla disciplina degli orari degli impianti di distribuzione carburanti (326) (risp. FERRI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	735
CALIA: Perchè sia concessa l'autonomia, dalla sede centrale di Acquaviva delle Fonti, alla sezione coordinata dell'istituto professionale statale per l'industria e l'artigianato N. Chiarulli di Gravina di Puglia (901); Per la concessione dell'autonomia all'istituto professionale di Gravina di Puglia, se-		FERMARIELLO, GIOVANNETTI, ZICCARDI: Per la sollecita corresponsione dell'assegno di cura previsto a favore delle persone dimesse dai luoghi di cura e parzialmente invalide per malattie tubercolari (1039) (risp. DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	736

<p>GALANTE GARRONE, ANTONICELLI: Per sapere se rispondono al vero le notizie secondo le quali il questore e il comando dei carabinieri di Torino avrebbero sottratto all'ufficio istruzione del Tribunale, alla Procura della Repubblica e alla Pretura di Torino tutti gli agenti di polizia giudiziaria di cui essi disponevano (1476) (risp. SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p>	<p>Pag. 737</p>
<p>GATTONI, BASADONNA, PISTOLESE, TANUCCI NANNINI, DE FAZIO: Per la riduzione delle tariffe ministeriali per la RCA applicate nel settore territoriale di Napoli (1677) (risp. FERRI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p>	<p>738</p>
<p>LI VIGNI: Sulla esclusione dell'aeroporto di Rimini da quelli ritenuti di interesse nazionale (985) (risp. Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p>	<p>739</p>
<p>MANCINI: Sugli ingiustificati aumenti, registrati in provincia di Roma, di materiali destinati all'edilizia in concomitanza con l'entrata in vigore dell'IVA (1205) (risp. FERRI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p>	<p>740</p>
<p>MARIANI, TANUCCI NANNINI: In merito alla propaganda sovversiva effettuata su alcune navi militari, con particolare riferimento alla « Vittorio Veneto » (1501) (risp. TANASSI, <i>Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa</i>)</p>	<p>741</p>
<p>MINNOCCI: Sulla Raccomandazione n. 693 relativa al confronto europeo delle regioni di frontiera (1442) (risp. SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p> <p>Inquinamento da rumore provocato dalla fabbrica di infissi Legnitalia di Broccostella (1543) (risp. SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p>	<p>742</p> <p>743</p>
<p>PEPE: Per l'istituzione in Cerignola (Foggia) di un poliambulatorio dell'ENPAS (1096) (risp. DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)</p>	<p>743</p>
<p>PINNA: Per accertare la legalità del concorso bandito dall'Istituto nazionale assistenza malattie e pubblicato sulla <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 263 del 16 ottobre 1971 (1111) (risp. DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)</p> <p>Per una riforma del sistema creditizio in relazione alle gravi difficoltà economiche delle piccole e medie imprese (1484) (risp. MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>)</p> <p>Provvedimenti legislativi da adottare in relazione all'inquinamento del mare provocato da scarichi di idrocarburi (1635) (risp. FERRI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p>	<p>744</p> <p>745</p> <p>746</p>
<p>Per il potenziamento dei trasporti in Sardegna (1671) (risp. Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p>	<p>Pag. 746</p>
<p>PINNA, GIOVANNETTI: In merito al trasferimento della stazione astronomica internazionale di Carloforte (1479) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>	<p>747</p>
<p>PINNA, MERZARIO: Provvedimenti da adottare per frenare l'aumento dei prezzi dei generi di più largo consumo (1659) (risp. FERRI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p>	<p>748</p>
<p>PIOVANO, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, PAPA: Perchè vengano invalidati alcuni esami di abilitazione svoltisi a Bologna presso gli istituti Belluzzi e Pier Crescenzi (1256) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>	<p>749</p>
<p>PITTELLA: Per l'ammissione ai corsi abilitanti di coloro che si sono laureati nella sessione autunnale 1972 (1095) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>	<p>750</p>
<p>SAMMARTINO: In merito alla trasformazione in cavo delle linee telefoniche esistenti lungo le linee ferroviarie del Molise (1708) (risp. Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p>	<p>750</p>
<p>TALAMONA: Sull'attentato compiuto presso il liceo di San Donà di Piave e sulle possibili connessioni tra questo ed altri episodi criminosi verificatisi nella zona (1656) (risp. SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p>	<p>750</p>
<p>TEDESCHI Mario: Per conoscere l'ammontare degli emolumenti percepiti dai sovrintendenti e dai direttori artistici di alcuni enti lirici e sinfonici (1135) (risp. BADINI CONFALONIERI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)</p>	<p>751</p>
<p>TERRACINI: Sul concorso indetto dall'ospedale San Camillo di Napoli per il conferimento del posto di primario ginecologo (486) (risp. GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)</p>	<p>752</p>
<p>ZICCARDI: Stato di disagio dei lavoratori di Ferrandina a causa della disoccupazione (149) (risp. DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)</p>	<p>753</p>
<p>—</p>	
<p>ARGIROFFI. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro. — Per sapere se sono a conoscenza della situazione creatasi a Taurianova, in provincia di Reggio Calabria, dove, in seguito alla rapina verificatasi alcuni mesi or sono al furgone postale, ben 58 pensionati da quell'epoca non vengono pagati.</p>	

25 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 30

L'interrogante fa presente che, considerato lo stato di grave indigenza nel quale versano i titolari dei libretti di pensione ai quali ci si riferisce, il ritardo assume un carattere intollerabile, tenuto conto anche del fatto che si è ormai arrivati a ben 6 mensilità non corrisposte.

L'interrogante, pertanto, prega i Ministri competenti di sollecitare il pagamento delle pensioni di cui sopra, ad evitare ulteriori privazioni per tanti poveri anziani lavoratori e per i loro familiari.

(4 - 0669)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro del tesoro.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha comunicato che la propria sede di Reggio Calabria, avuta notizia della rapina effettuata al procaccia postale di Taurianova in data 27 giugno 1972, si è immediatamente messa in contatto con la locale direzione provinciale delle poste al fine di accertare se in detta rapina fossero andati dispersi anche degli ordinativi di pagamento delle pensioni. E ciò perchè, in caso affermativo, il competente ufficio postale, in conformità alla normativa vigente, avrebbe dovuto rilasciare una dichiarazione di responsabilità con la quale l'ufficio medesimo si impegnava a non eseguire pagamenti sulla base dell'ordinativo disperso e a restituire il medesimo immediatamente alla sede in caso di ritrovamento.

Le prime dichiarazioni di responsabilità relative a 36 ordinativi di pagamento sono pervenute all'INPS in data 11 settembre 1972 e nei confronti dei rispettivi titolari è stato disposto, in data 23 dello stesso mese, il pagamento delle rate spettanti.

Altre 7 dichiarazioni sono poi pervenute in data 10 ottobre 1972 di modo che la sede di Reggio Calabria dell'Istituto ha potuto dar corso agli adempimenti relativi. Allo stato, non risultano altri ordinativi di pagamento da soddisfare.

*Il Sottosegretario di Stato
per il lavoro e la previdenza sociale*

DEL NERO

18 maggio 1973

ASSIRELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — L'interrogante, anche per l'esperienza ultraquindicennale acquisita a capo di un medio comune italiano, chiede a che punto sia lo studio per dotare di una « tessera permanente di elettorato » i cittadini italiani abilitati all'esercizio del voto.

Tale misura ha notevolissimi effetti pratici (prova ne è che le maggiori nazioni europee l'hanno acquisita) e comunque dovrebbe servire a sgravare il difficile ed oneroso impegno che viene scaricato sui comuni ogni qualvolta si tratti di effettuare un'elezione.

La metodica del servizio elettorale italiano è rimasta pressochè statica dal 1946 e si ritiene, pertanto, doveroso, agli effetti della speditezza e della funzionalità, nonchè per i conseguenti riflessi economici, che una decisa e radicale modificazione e semplificazione sia attuata.

(4 - 1650)

RISPOSTA. — L'innovazione proposta dalla signoria vostra onorevole è tuttora oggetto di attento studio da parte di questo Ministero, anche nel quadro di una più generale revisione della legislazione in materia elettorale, intesa alla semplificazione ed allo snellimento delle procedure in atto previste.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'interno*
SARTI

16 maggio 1973

BARBARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per una congrua riduzione dell'attuale notevole tempo di attesa cui sono soggette le domande di pensione d'invalidità della Previdenza sociale, a causa dell'insufficienza numerica dei medici preposti agli accertamenti sanitari. Risulta, infatti, che le domande in parola sono in continuo aumento per cui le Commissioni attualmente incaricate di vagliarle, pur effettuando un lavoro lodevole ed impegnativo, non riescono materialmente ad adeguarsi all'accresciuto ritmo di ri-

chieste, ciò che determina l'inconveniente lamentato.

Tenuto conto che il problema è particolarmente acuto in provincia di Foggia, ove chi aspira alla pensione d'invalidità deve spesso attendere anche un anno per essere chiamato alla visita, con il comprensibile danno che ne deriva, specie a coloro che sono affetti da malattie inguaribili o con prognosi infauste, l'interrogante chiede che sia esaminata l'opportunità di potenziare con urgenza il servizio sanitario della sede INPS di Foggia, costituendo altre Commissioni mediche, anche a carattere straordinario, per l'espletamento del notevole arretrato e l'organizzazione di un servizio di accertamento medico idoneo a consentire il sollecito disbrigo delle pratiche nel tempo medio di non più di un mese dalla data di presentazione della domanda.

(4 - 1375)

RISPOSTA. — Le difficoltà incontrate dall'INPS per una tempestiva definizione delle domande di pensione di invalidità derivano essenzialmente dal loro elevato numero: alla fine dell'anno 1972, mentre presso la sede di Foggia esse costituivano il 66,3 per cento di tutte le domande di pensione in attesa di definizione, in campo nazionale tale percentuale era del 70 per cento circa.

La trattazione delle relative pratiche richiede normalmente un tempo di definizione più lungo, rispetto a quello di altre domande di pensione, a causa dei necessari accertamenti sullo stato invalidante.

Purtroppo, nel corso dell'anno 1972 tale situazione è divenuta più precaria in conseguenza delle agitazioni sindacali della categoria dei medici, sfociate dapprima in un lungo periodo di sciopero (23 aprile-21 maggio 1972) e successivamente nella determinazione da parte degli stessi di attenersi, nell'esercizio dell'attività sanitaria, alla tabella dei tempi prescritti dalle norme deontologiche, dettate dalla federazione nazionale dei medici dipendenti dagli enti pubblici di assistenza, che prevedono, per ciascun sanitario, l'effettuazione al massimo di 6 visite giornaliere per l'accertamento dello stato di invalidità pensionabile.

Per fronteggiare tale delicata situazione e allo scopo di evitare ulteriori disagi agli assicurati, l'Istituto ha interessato le sedi periferiche ad assumere tutte le opportune iniziative per dar corso, con procedura di urgenza, a tutti gli adempimenti istruttori relativi alle domande di pensione di invalidità e a procedere alla sollecita definizione di quelle che, anche soltanto sulla base degli elementi forniti dagli stessi assicurati o dalla natura delle infermità denunciate, risultino accoglibili.

Per quanto riguarda in particolare la sede INPS di Foggia, attualmente la consistenza del personale sanitario risulta pari a quella prevista dalle dotazioni organiche. Resta, peraltro, il problema di fondo, che è quello di reperire medici qualificati per l'espletamento dei compiti di medicina legale-amministrativa. A tale scopo, considerato che l'attuale organico dei sanitari determinato da 1.184 unità oggi risulta coperto soltanto per circa il 50 per cento dei posti disponibili, sono stati banditi dei concorsi, il primo dei quali ha consentito soltanto l'assunzione di 9 medici, sui 434 posti messi a concorso, mentre il successivo per n. 304 posti di medico di 2^a classe, tuttora in corso, non ha avuto un soddisfacente numero di partecipanti.

L'INPS non mancherà intanto di adottare ogni ulteriore possibile iniziativa al fine di poter rispondere, entro tempi accettabili, all'accresciuto ritmo di domande.

*Il Sottosegretario di Stato
per il lavoro e la previdenza sociale*
DEL NERO

18 maggio 1973

BARBARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si concede ancora l'autonomia amministrativa e didattica alla sezione staccata di Cerignola dell'istituto industriale « Altamura » di Foggia.

Tale sezione di Cerignola, infatti, è attualmente costituita da ben 12 classi con 320 alunni circa, suscettibili di sicuro incremento data la trasformazione industriale in atto nella zona.

25 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 30

Il ritardo del legittimo riconoscimento determina, tra l'altro, malcontento e disagi tra il corpo docente e gli alunni con le loro famiglie, mentre occorre tenere presente che, concedendo l'autonomia amministrativa a tale presidio, verrebbero ad essere eliminati ritardi e disservizi.

L'interrogante, pertanto, chiede al Ministro di voler disporre la concessione dell'autonomia amministrativa alla sezione staccata di Cerignola, secondo i legittimi desideri delle popolazioni interessate.

(4 - 1607)

RISPOSTA. — Si fa presente che la domanda per l'autonomia della sezione staccata di Cerignola per l'anno scolastico 1972-73 è giunta con notevole ritardo (20 luglio 1972) quando, cioè, il piano per le nuove istituzioni era già stato elaborato.

Per il prossimo anno scolastico, questo Ministero esaminerà con la massima attenzione la predetta proposta nel quadro delle compatibilità finanziarie, territoriali e settoriali delle nuove istituzioni.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

23 maggio 1973

BARBARO, COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga opportuno, di fronte al continuo ed impressionante dilagare della criminalità comune — di cui l'ultimo gravissimo episodio si è registrato nel comune di Pontelagoscuro con la feroce e sadica uccisione di un altro benemerito tutore dell'ordine — adottare nuove e più efficaci misure di polizia a tutela della vita e dei beni dei cittadini.

La nuova ondata di criminalità che ha colpito particolarmente la Puglia, ove negli ultimi giorni si è verificata una serie di audacissime rapine che hanno impaurito le popolazioni ed hanno dato l'esatta misura della temerarietà e della pericolosità dei banditi, giunti, come è accaduto a Manfredonia (Foggia), a bloccare il traffico sul corso principale di tale città per svariati minuti, sotto gli occhi sbigottiti di centinaia di passanti, ren-

de urgente ed indispensabile una più organizzata ed efficiente lotta al banditismo, con provvedimenti tesi a tutelare pienamente la vita del singolo, la tranquillità di tutti e la custodia dei beni della comunità.

Il tragico ultimo episodio di Pontelagoscuro — ove ancora una volta un modesto tutore dell'ordine e della legge, alla cui memoria va tutta la commossa e riverente ammirazione e riconoscenza, è divenuto bersaglio della ferocia di un gruppo di vere e proprie belve umane — ripropone con drammatica immediatezza il problema della difesa dell'ordine pubblico, che è primario ed essenziale e va guardato senza preoccupazioni di accuse involutive, le quali, oltretutto, non avrebbero senso di fronte a situazioni di così estrema gravità, contro le quali si ribella la coscienza di qualsiasi cittadino degno di tale nome.

(4 - 1272)

RISPOSTA. — Non consta che le condizioni della sicurezza pubblica in Puglia abbiano subito un peggioramento.

Circa la rapina in danno dell'agenzia del Banco di Napoli in Manfredonia, avvenuta il 10 gennaio 1973, sono tuttora in corso, in tutto il territorio nazionale, attivissime indagini per assicurare alla giustizia i responsabili.

Per quanto poi più specificatamente attiene alla recrudescenza della criminalità verificatasi in Puglia nella prima decade del decorso mese di gennaio, va osservato che per fronteggiare tale fenomeno, rimasto, del resto, circoscritto ad un breve periodo del mese, le forze di polizia hanno attuato ogni possibile misura, impegnandosi a fondo nell'attività di prevenzione e di repressione e portando a termine positivamente numerose operazioni di polizia giudiziaria che hanno consentito l'arresto degli autori di alcune azioni criminose e di altri pregiudicati.

Quanto, infine, al gravissimo episodio di Pontelagoscuro in provincia di Ferrara, in cui trovò eroica morte l'appuntato dei carabinieri Carmine Della Sala, è noto che la pronta azione dei vari organi di polizia interessati alle indagini ha consentito, in brevissimo tempo, la scoperta di tutti i respon-

25 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 30

sabili, due dei quali sono stati già tratti in arresto.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'interno*
SARTI

17 maggio 1973

BONAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga che dal recente processo di Atene, conclusosi con le dure condanne inflitte a Stathis Panagulis, Demetrios Dinos, Lorna Briffa Caviglia e ad altri democratici ellenici, debba venire un ulteriore serio ammonimento, e cioè quello di far luce sui rapporti e sui legami tra fascisti greci e fascisti italiani.

In particolare, preme all'interrogante sapere se il Ministero dell'interno ha prestato doverosa attenzione a quanto fu denunciato a Bologna, nei primi giorni del mese di dicembre 1972, dagli studenti greci presso l'ateneo di detta città, a proposito della penetrazione nelle università italiane di agenti del regime dei colonnelli di Atene.

Si deve ricordare che, in seguito a taluni fatti accaduti il 4 dicembre 1972 presso l'Istituto linguistico dell'Università di Bologna (sede di Via Dante, 7), le organizzazioni studentesche greche AMEE (Fronte di lotta dei greci all'estero antifascista antimperialista), PAM (Fronte patriottico) e PAK (Movimento panellenico di liberazione) denunciarono, con ricchezza di documentazione, l'azione svolta in Italia da organizzazioni come le « Es Es » (Leghe nazionali) formate da agenti della KYR (Servizio segreto greco) e come la Sezione italiana del « Movimento del 4 agosto », le quali hanno creato solidi legami con organizzazioni neofasciste italiane.

In occasione dei suddetti fatti — per i quali vi fu l'intervento di agenti e funzionari della squadra politica della Questura di Bologna — le organizzazioni studentesche greche non mancarono di far presente che gli agenti di Atene operano pure nelle università della regione emiliana, facendo, a tale riguardo, un esplicito riferimento alla città di Modena.

(4-1336)

RISPOSTA. — I cittadini ellenici regolarmente soggiornanti in Italia, secondo dati rilevati recentemente, ammontano a circa 8.000 unità, di cui 6.000 studenti.

Detti stranieri sono riuniti in vari gruppi di diverso orientamento. Alcuni sono favorevoli all'attuale regime esistente in Grecia (per esempio, Lega nazionale degli studenti greci in Italia), altri, invece, sono costituiti da elementi contrari a tale regime.

Tali gruppi, tranne qualche sporadico caso, non svolgono, nel nostro territorio, una organizzata attività politica nè risultano ufficialmente e formalmente costituiti.

Peraltro non risulta che la Lega nazionale degli studenti greci in Italia sia in collegamento con organizzazioni neofasciste italiane. Parimenti non risulta che sia stata costituita la sezione italiana del « Movimento 4 agosto » e che i gruppi predetti approfitterebbero della ospitalità del nostro Paese per fomentare e provocare disordini, per compiere azioni di delazione e di intimidazione nei confronti dei democratici greci esuli nel nostro Paese.

Si tiene, peraltro, a sottolineare che nei confronti di questi ultimi da molto tempo, ormai, è stato adottato un trattamento liberale e comprensivo, sia ai fini del rilascio del permesso di soggiorno, sia ai fini della protrazione della permanenza in Italia al di là della validità dei documenti di viaggio.

In merito ai fatti accaduti a Bologna, richiamati dalla signoria vostra onorevole, si fa presente che il 3 dicembre scorso il cittadino greco Papadopulos Demetre denunciava alla locale questura di essere stato oggetto, in epoche diverse, di minacce da parte di un gruppo di suoi connazionali, i quali, ritenendolo elemento di fiducia dei colonnelli greci, intendevano impedirgli la frequenza dell'università.

Il 4 dicembre successivo, mentre il Papadopulos in compagnia della moglie si apprestava ad entrare nell'Istituto di lingue, tre giovani gli si avvicinavano e dopo una accesa discussione lo colpivano con un pugno al viso.

Il Papadopulos si presentava in questura per sporgere formale denuncia contro gli aggressori — che sono stati identificati — ri-

25 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 30

servandosi di presentare querela per le lesioni subite.

I fatti sopradescritti sono stati riferiti all'autorità giudiziaria.

Per quanto, infine, affermato sulla presenza di agenti del regime greco nella università della regione emiliana, con esplicito riferimento all'ateneo modenese, si fa presente che ha sede in quella città il « Focolare nazionale ellenico » il quale ormai non svolge attività di rilievo considerato che gli iscritti si sono ridotti ad un esiguo numero nè si hanno elementi dai quali si possa desumere che tale gruppo svolga comunque attività di propaganda in favore dell'attuale regime politico che governa la Grecia.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'interno*

SARTI

17 maggio 1973

CALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

a) che sin dal 1960 è funzionante nel comune di Gravina in Puglia una sezione coordinata dell'Istituto professionale statale per l'industria e l'artigianato « N. Chiarulli » di Acquaviva delle Fonti;

b) che la sezione coordinata di Gravina conta ormai oltre 300 iscritti e frequentanti, in due settori distinti di congegnatori meccanici e di apparecchiatori elettronici, con un numero di 16 classi;

c) che l'Amministrazione comunale ha provveduto, con i fondi di bilancio, a dotare l'Istituto di una propria sede e di attrezzature di laboratorio idonee al normale svolgimento dell'attività didattica;

d) che oltre 30 alunni sono costretti a raggiungere quotidianamente Acquaviva per frequentare la quarta classe del biennio di maturità professionale;

e) che, a seguito della crescita della popolazione scolastica, il problema di organizzazione e di funzionalità dell'Istituto, ai fini di una pronta ed immediata soluzione, diventa sempre più complesso e, talvolta, non privo di difficoltà obiettive, atteso il neces-

sario rapporto di coordinamento con la sede centrale di Acquaviva delle Fonti,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di concedere alla sezione coordinata di Gravina l'autonomia dalla sede centrale di Acquaviva delle Fonti, più volte chiesta dall'Amministrazione comunale con regolari provvedimenti consiliari, al fine di assicurare un più efficace sviluppo della scuola, e se non ritenga urgente istituire a Gravina la quarta classe del biennio per il conseguimento della maturità professionale.

(4-0901)

CALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che non è stata ancora data risposta all'interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 4-0901 del 15 novembre 1972, si fa presente:

1) che sin dal 1960 è funzionante nel comune di Gravina in Puglia (Bari) una sezione coordinata dell'istituto professionale statale per l'industria e l'artigianato « N. Chiarulli » di Acquaviva delle Fonti (Bari);

2) che la sezione coordinata di Gravina conta oltre 300 iscritti e frequentanti, nei due settori di congegnatori meccanici e di apparecchiatori elettronici, con un numero di 16 classi;

3) che l'Amministrazione comunale ha provveduto, con i fondi di bilancio, a dotare l'istituto di una propria sede e di attrezzature di laboratorio idonee al normale svolgimento dell'attività didattica;

4) che oltre 30 alunni sono costretti a raggiungere ogni giorno il comune di Acquaviva delle Fonti, che dista oltre 44 chilometri da Gravina;

5) che, a seguito della crescita della popolazione scolastica, il problema dell'organizzazione e della funzionalità dell'istituto, ai fini di una pronta ed immediata soluzione, diventa sempre più complesso e, talvolta, non privo di difficoltà obiettive, atteso il necessario rapporto di coordinamento con la sede centrale di Acquaviva delle Fonti.

25 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 30

L'interrogante chiede di conoscere, pertanto, se il Ministro non ritenga di concedere alla sezione coordinata di Gravina la autonomia dalla sede centrale di Acquaviva delle Fonti e se non ritenga urgente istituire a Gravina la quarta classe del biennio per il conseguimento della maturità professionale.

Si ricorda, infine, che, a sollecito della richiesta avanzata dall'istituto professionale, il sindaco del comune di Gravina, ingegner Onofrio Petrarà, parlamentari e rappresentanti della scuola ebbero un incontro, il giorno 11 marzo 1973, con il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, onorevole Luigi Caiazza.

(4 - 1780)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'amministrazione comunale di Gravina di Puglia (Bari) negli anni 1969, 1970 e 1971, con apposita deliberazione, aveva inoltrato documentata istanza di autonomia della locale scuola coordinata con l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Acquaviva delle Fonti; la stessa amministrazione comunale non ha riprodotto, nell'anno 1972, altra istanza relativa a quanto sopra, nè ha richiamato le precedenti istanze, nonostante la diffusione delle annuali norme ministeriali in materia di nuove istituzioni di scuole e istituti di istruzione secondaria.

Conseguentemente il competente provveditore agli studi di Bari non ha potuto includere la proposta di autonomia nel piano generale delle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1972-73.

Se l'amministrazione comunale di Gravina di Puglia, d'intesa con il consiglio di amministrazione dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Acquaviva delle Fonti e con le autorità scolastiche periferiche, riterrà di proporre per il prossimo anno la richiesta di autonomia, non si mancherà di vagliare, con il più favorevole intendimento, la richiesta stessa.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

19 maggio 1973

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se abbia notizia di opere abusive in corso di attuazione nell'antico mulino situato nelle immediate vicinanze del Tempietto del Clitunno. Fra l'altro, è stato deviato il corso dello stesso fiume ed è stata aperta una scalinata nella roccia, per mettere in comunicazione la strada comunale con il terreno circostante il famoso Tempietto.

L'interrogante desidera conoscere quali sono gli interventi di salvaguardia che al riguardo il Ministro intende promuovere.

(4 - 0438)

RISPOSTA. — Si fa presente che il tempietto del Clitunno e l'adiacente mulino sono stati di recente sottoposti alle disposizioni della legge 1° giugno 1939, n. 1089, e si sta provvedendo per la creazione di un'adeguata zona di rispetto.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

23 maggio 1973

DAL CANTON Maria Pia. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere per quale motivo siano state sospese in Oderzo (Treviso) le sedute di operazioni automobilistiche relative ai controlli prescritti dall'articolo 55 del codice della strada, rendendo permanente una sospensione di detto servizio causata dal trasferimento del personale dall'ufficio di Treviso alla Regione.

Si fa presente che tutti i possessori di automezzi abitanti nei comuni che gravitano su Oderzo, e cioè Chiarano, Cimadolmo, Fontanelle, Gorgo al Monticano, Mansuè, Ormelle, Ponte di Piave, Salgareda, San Polo di Piave ed Oderzo, per qualsiasi motivo inerente alla loro autovettura si devono recare a Conegliano o a Treviso, con evidente disagio e perdita di tempo.

L'interrogante domanda, quindi, al Ministro che venga ripristinato con urgenza detto servizio, che gli organi locali responsabili insistentemente richiedono.

(4 - 1648)

RISPOSTA. — In passato, venivano svolte sedute operative per la revisione degli autoveicoli, a frequenza stagionale o mensile, nelle località di Castelfranco, Montebelluna, Asolo, Valdobbiadene, Vittorio Veneto, Conegliano, Oderzo e Treviso.

Attualmente, le sedute operative sono state limitate alle località di Conegliano e Treviso con frequenza, rispettivamente, bisettimanale e trisettimanale, per complessive 23 sedute mensili.

Le ragioni che hanno determinato tale provvedimento sono da ricercare oltre che nella carenza di personale tecnico, nella impossibilità di reperire locali idonei allo svolgimento delle operazioni di controllo, che in precedenza venivano svolte in locali normalmente adibiti ad altri usi.

Inoltre, la direzione generale della motorizzazione civile è orientata per ovvi motivi a sostituire agli accertamenti soggettivi rigorose misurazioni strumentali da effettuarsi in apposite stazioni di controllo autoveicoli opportunamente attrezzate.

Va poi rilevato che nel caso in questione le distanze dei comuni del comprensorio opitergino sia da Treviso che da Conegliano sono di modesta entità (dagli 11 ai 28 chilometri) e che di fatto Treviso e Conegliano sono i due centri commerciali e industriali di maggiore importanza della provincia, per cui molti utenti vi convergono per molteplici motivi.

Anche la frequenza delle sedute operative nei due centri è tale da soddisfare ampiamente le esigenze attuali di tutta la provincia.

Si assicura comunque che la situazione di Oderzo e dei comuni limitrofi verrà tenuta in evidenza per un eventuale ripristino della seduta soppressa, non appena si realizzeranno condizioni oggettive favorevoli alla adozione del provvedimento stesso.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

BOZZI

23 maggio 1973

DE GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare e promuovere per scongiurare il pericolo di irrimediabili danni al monumentale campanile gotico quattrocentesco, meglio conosciuto come guglia di Raimondello Orsini, di Soletto (Lecce).

Come fu accertato dal Genio civile di Lecce sin dal 1966, la facciata della chiesa parrocchiale ha subito un sensibile distacco, aggravatosi nel corso degli ultimi anni, rispetto al corpo della costruzione, provocando gravi lesioni, in corrispondenza sia delle murature perimetrali sia delle coperture. Lo stesso Genio civile precisò che il fenomeno doveva ritenersi connesso con l'esistenza dell'adiacente campanile monumentale.

Le limitate riparazioni eseguite non hanno in sostanza modificato la situazione che, oggi, a causa delle infiltrazioni di acqua, è divenuta seriamente critica, per cui si ritiene che solo radicali lavori, quali l'incatenamento della facciata al corpo della chiesa, possano impedire il crollo della facciata stessa e l'inevitabile rovina dell'adiacente storico campanile.

(4-0597)

RISPOSTA. — Sin dal 1966, di intesa con l'ufficio del Genio civile di Lecce, venne accertata la necessità di un intervento per il consolidamento della facciata della chiesa parrocchiale dell'Assunta in Soletto contigua alla torre campanaria, detta guglia di Raimondello.

Venne accertato, in tale occasione, che la facciata della chiesa presentava distacchi sensibili con le lesioni sulle volte ad essa parallele. Tali lesioni si estendevano in parte alla seconda campata e, ad andamento obliquo, si notavano anche sul fianco sinistro in corrispondenza dell'innesto della relativa muratura con quella della facciata.

Tali fenomeni vennero posti in relazione con altri analoghi interessanti il monumentale campanile che presenta una cospicua lesione obliqua nell'angolo sinistro adiacente alla fronte della chiesa.

Probabilmente l'origine di tali fenomeni, interessanti una parte ben definita del com-

plesso, era da ascrivere a cedimenti con relative rotazioni dovute, forse, a variazioni della consistenza del piano di posa delle strutture di fondazione, peraltro rilevate sin dal 1893. Alcune di tali lesioni risultavano in parte risarcite senza segni di progressivo dissesto.

In tale circostanza, avendo rilevato che la natura degli inconvenienti configurava la necessità di lavori di consolidamento generale delle strutture, si richiese che l'ufficio del Genio civile competente esaminasse la opportunità di un intervento diretto e, in tale attesa, venne richiesto all'amministrazione comunale di apporre alle lesioni di più recente formazione nuove spie per seguire la eventuale progressione del fenomeno e di predisporre, inoltre, opportuni saggi sulle strutture di fondazione al fine di acquisire elementi più precisi per l'esatta diagnosi del dissesto e per concordare, poi, con la competente Soprintendenza l'adozione di provvedimenti più opportuni.

L'ufficio del Genio civile ha fatto conoscere l'ammontare della spesa occorrente per i lavori di pronto intervento per il consolidamento sia della chiesa che del campanile, ammontare che è stato determinato in lire 30 milioni circa.

Il predetto ufficio ha fatto sapere di trovarsi nella impossibilità di un qualunque immediato intervento per l'assoluta insufficienza di fondi ed ha fatto presente, tuttavia, la opportunità che i lavori stessi, periziabili in breve termine, vengano finanziati con provvedimento straordinario al di fuori dei programmi annuali « della ordinaria manutenzione degli edifici demaniali » in cui vengono, solitamente, inseriti gli interventi previsti dalla legge 14 marzo 1968, n. 292.

Pertanto questa Amministrazione con nota n. 4842 del 9 aprile 1973 ha chiesto al Ministero dei lavori pubblici — direzione generale dell'edilizia statale e sovvenzionata — di voler esaminare la possibilità di procedere al finanziamento dei suddetti lavori.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

23 maggio 1973

ENDRICH. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se gli consti che le imprese assicuratrici hanno comunicato ai proprietari di automezzi coperti da assicurazione la disdetta del contratto, con il proposito di aumentare le tariffe alla vicina scadenza;

se non sia d'avviso che tale aumento costituirebbe un nuovo incentivo all'aumento del costo della vita e se, per conseguenza, non ritenga opportuno che le tariffe rimangano immutate e sia prorogato lo sconto del 10,75 per cento, il quale scadrà nel prossimo mese di giugno 1973.

(4 - 1709)

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione sopratrascritta si fa presente che, almeno per quanto riguarda la generalità delle imprese, non risulta vi sia un'azione preordinata per la disdetta di contratti di assicurazione di responsabilità civile autoveicoli con il proposito di aumentare il premio di tariffa alla vicina scadenza. Tutt'al più, si ritiene possa trattarsi di qualche caso di polizza globale ai fini della revisione delle aliquote dei rischi accessori furti e incendio, in relazione ad un cattivo andamento specialmente del rischio furti.

Le tariffe per l'assicurazione obbligatoria di responsabilità civile autoveicoli, come è noto, sono soggette alla approvazione ministeriale e quindi non possono essere variate ad arbitrio di imprese assicuratrici.

Circa le nuove prospettive tariffarie per l'assicurazione obbligatoria, in vista della scadenza delle norme transitorie nel prossimo mese di giugno, confermo — come ho già avuto occasione di comunicare il 9 maggio 1973 alla XII Commissione industria dell'altro ramo del Parlamento — di aver invitato le imprese del settore ad apportare i necessari adattamenti per prorogare l'applicazione delle norme transitorie previste con decreto ministeriale 31 maggio 1972 a tutto il 31 dicembre 1973.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*
FERRI

21 maggio 1973

FABIANI, SGHERRI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — In merito alla circolare riservata numero 103/F del 26 giugno 1972, emanata dal suo Ministero (Direzione generale fonti di energia), riferentesi alla disciplina degli orari degli impianti di distribuzione carburanti, si chiede di conoscere se non ritiene detta circolare lesiva dei diritti costituzionali della categoria gestori impianti di distribuzione carburanti, i quali aspirano ad una normativa più rispondente alle esigenze sociali del momento, per il raggiungimento della quale hanno disposto, con esemplare disciplina, un turno festivo di apertura pari al 25 per cento che garantisce sotto ogni aspetto l'efficienza degli impianti esistenti.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere se il Ministro concordi sull'opportunità di revocare la suddetta circolare per riportare tranquillità nel settore.

(4-0326)

RISPOSTA. — Si precisa che la circolare 103 del 26 giugno 1972 diramata da questo Ministero riguarda i gestori degli impianti di distribuzione di carburanti e non il personale dipendente dagli stessi gestori.

Con tale circolare l'Amministrazione ha inteso risolvere le perplessità avanzate da alcune prefetture in ordine alla prosecuzione della procedura sanzionatoria nei confronti dei gestori trasgressori delle norme di cui al decreto ministeriale 11 marzo 1972, stante che nelle trasgressioni in questione si potrebbero ravvisare aspetti di esercizio di azione sindacale.

Al riguardo, va puntualizzato che la chiusura dell'impianto distributivo di carburanti concreta una precisa violazione di norma penale (articolo 331) e che la trasformazione del titolo amministrativo da autorizzazione in concessione è stata determinata e motivata proprio con la necessità di assicurare — anche in presenza di vertenze tra le categorie interessate — la continuità e la regolarità del servizio, così come prescrive l'articolo 16, comma terzo, del decreto-legge n. 745, meglio specificato dall'articolo 19 lettera c) del regolamento di attuazione (decreto del Presidente della Repubblica): alla

quale disciplina l'Amministrazione deve piena osservanza.

D'altro canto è da osservare che i lavoratori dipendenti dal gestore, come anche dal concessionario, possono sempre esercitare il diritto di sciopero, costituzionalmente garantito e sempre rispettato dai pubblici poteri, ma non può consentirsi che attraverso assimilazioni errate altre categorie ben differenziate dai lavoratori dipendenti producano l'interruzione di un pubblico servizio, che il legislatore, nell'esercizio del suo potere sovrano, ha voluto comunque ed in ogni tempo garantire all'intera collettività.

In ordine alla tutela dei gestori, in quanto parte avente minore forza contrattuale, il legislatore ha provveduto, disponendo con l'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1971, n. 1269 clausole contrattuali in loro favore e cioè:

la durata del contratto deve essere non inferiore a 9 anni;

il diritto del gestore di chiudere, ogni anno, l'esercizio per due settimane consecutive;

la continuità della gestione nel caso di trasferimento delle concessioni;

il diritto di prelazione del gestore in ordine alla gestione del nuovo impianto in sostituzione di quello precedentemente gestito la cui concessione sia stata revocata per pubblico interesse.

Per quanto attiene alle ferie, l'articolo 19 del regolamento per l'esecuzione dell'articolo 16 del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, riconosce il diritto al gestore di sospendere l'esercizio dell'attività dell'impianto.

Trattandosi di ferie l'Amministrazione ha chiarito che le stesse non debbono essere concentrate in uno stesso periodo ma che l'utilizzo da parte dei gestori del diritto sancito dalle norme sopracitate deve essere attuato nell'arco dell'anno: è infatti evidente che concentrare le ferie e quindi chiudere tutti gli impianti nel mese di agosto, come proposto dalla signoria vostra onorevole, determinerebbe carenze nel servizio di distribuzione dei carburanti, e ciò in contrasto con la legge 28 luglio 1971, n. 558, che impo-

ne al Ministro per l'industria di assicurare la continuità e la regolarità del servizio stesso.

Peraltro, per venire incontro per quanto è possibile ai desideri dei gestori, l'Amministrazione ha ridotto i turni festivi nei centri urbani maggiormente interessati all'esodo della popolazione per ferie e nei quali è maggiore la densità degli impianti di distribuzione.

Sull'orario di funzionamento dei distributori di carburanti il Ministero dell'industria ha sentito il Consiglio di Stato. La seconda sezione del Consiglio stesso nella adunanza del 18 gennaio 1972 ha ritenuto che la disciplina dell'orario degli impianti stradali di distribuzione di carburanti è dettata in via esclusiva dall'articolo 9 della legge 28 luglio 1971, n. 558 e pertanto del tutto autonoma rispetto ai criteri fissati dall'articolo 1 di detta legge che disciplina l'orario dei negozi e degli esercizi di vendita al dettaglio. Ciò trova giustificazione nello stesso articolo 9 in quanto l'orario degli impianti è strettamente connesso alle esigenze del traffico ed alla necessità di assicurare la continuità e la regolarità del servizio.

Non è possibile, quindi, una equiparazione automatica fra l'orario dei negozi e quello dei distributori, essendo del tutto differenti i motivi che determinano i tempi d'apertura dei due tipi di attività.

L'orario e le ferie non sono quindi lasciati alla libera contrattazione delle parti, ma sono disciplinati da precise norme alla cui osservanza provvedono le competenti prefetture.

Si fa infine presente che l'azione di questo Ministero è stata e resta tuttora ispirata ad un criterio di concreta comprensione nei riguardi della categoria dei gestori degli impianti stradali di carburanti, le cui esigenze ed aspettative vengono considerate con la migliore comprensione.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*

FERRI

21 maggio 1973

FERMARIELLO, GIOVANNETTI, ZICCARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Considerando:

che l'articolo 4 della legge 14 dicembre 1970, n. 1088, ha disposto l'assegno di cura o di sostentamento in favore dei dimessi dai luoghi di cura invalidi per due terzi per effetto o in conseguenza di malattia tubercolare;

che tale assegno configura una nuova prestazione, la quale risulta efficace solo se, come vuole la legge, viene erogata dal giorno successivo a quello in cui viene a cessare l'indennità post-sanatoriale, ai fini del consolidamento della cura e del sostentamento alimentare,

si chiede di sapere quali sono i motivi per cui il provvedimento, ad un anno dalla decorrenza, risulta solo marginalmente applicato, con danno gravissimo per i beneficiari e per la pubblica igiene.

(4 - 1039)

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale della previdenza sociale, interessato da questo Ministero in merito al problema sollevato dalla signoria vostra onorevole, ha fatto presente che, malgrado le tempestive istruzioni impartite alle proprie sedi provinciali per la più sollecita liquidazione dell'assegno di cura o di sostentamento, non è possibile che non si abbia soluzione di continuità tra il pagamento, agli aventi diritto, dell'indennità post-sanatoriale ed il pagamento della nuova prestazione economica antitubercolare istituita, con effetto dal gennaio 1972, dall'articolo 4 della legge 14 dicembre 1970, n. 1088.

Ciò in quanto l'indennità post-sanatoriale viene liquidata d'ufficio agli assistiti che siano stati ricoverati a carico dell'assicurazione contro la tubercolosi per almeno due mesi e che siano stati dimessi per uno dei motivi indicati dall'articolo 4 della legge 28 febbraio 1953, n. 86 (guarigione clinica, stabilizzazione, prosecuzione della cura in ambulatorio) mentre la liquidazione d'ufficio non è possibile per l'assegno di cura o di sostentamento, in quanto tale prestazione è per legge con-

cessa a domanda dell'interessato, da presentarsi entro 60 giorni dalla data di cessazione del trattamento post-sanatoriale.

Inoltre, l'articolo 4 della citata legge numero 1088 ha previsto particolari requisiti medico-legali, cui va subordinata la concessione dell'assegno ed ha stabilito che l'accertamento di tali requisiti è effettuato dallo INPS secondo le procedure in atto per l'accertamento dell'invalidità pensionabile.

All'evidente scopo di accelerarne i tempi di definizione, l'Istituto non ha mancato peraltro di disporre che le domande dell'assegno di cura o di sostentamento siano decise, con la massima sollecitudine, in base alla documentazione già acquisita agli atti delle sedi provinciali, e che siano effettuati ulteriori accertamenti di carattere sanitario solo nei casi in cui la predetta documentazione non risulti sufficiente per la formulazione del giudizio medico-legale.

L'Istituto ha altresì comunicato che, per norma costante, alla corresponsione delle prestazioni antitubercolari viene data la precedenza rispetto a tutte le altre prestazioni e che tale prassi — pur nella nota situazione di insufficienza di personale, specialmente medico — è seguita anche per ciò che concerne l'assegno di cura o di sostentamento, per la cui liquidazione non risultano pervenute doglianze circa ingiustificati ritardi.

L'INPS ha anche precisato che molti assistiti a carico dell'assicurazione contro la tbc non presentano domanda per ottenere la prestazione in argomento in quanto la maggior parte di essi è costituita da tubercolotici cronici che sono stati già assistiti mediante uno o più cicli di cure e che, dopo un certo periodo di miglioramento, ricadono nella malattia.

I malati di cui trattasi si ricoverano nuovamente, spesso prima che abbia termine il periodo di trattamento post-sanatoriale, e nella massima parte dei casi la nuova degenza conferisce loro titolo ad un'altra indennità post-sanatoriale, prestazione che è di importo più elevato rispetto all'assegno di cura o di sostentamento (per gli assicurati, lire 2.000 al giorno più le maggiorazioni per le persone di famiglia a carico, in mi-

sura pari agli assegni familiari, mentre l'ammontare dell'assegno è di lire 240.000 annue).

*Il Sottosegretario di Stato
per il lavoro e la previdenza sociale*

DEL NERO

18 maggio 1973

GALANTE GARRONE, ANTONICELLI. —
Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere se rispondano a verità le notizie, contenute in deliberazioni ufficiali della Giunta della sezione piemontese e valdostana dell'Associazione nazionale magistrati, secondo le quali, nei mesi scorsi, il questore di Torino ed il Comando dei carabinieri della stessa città hanno sottratto all'Ufficio istruzione del Tribunale tutti gli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria di cui esso in precedenza disponeva. Analogo provvedimento è stato adottato nei confronti della Procura della Repubblica e della Pretura di Torino.

La vera ragione del gravissimo provvedimento deve ricercarsi, secondo quanto ammesso dallo stesso procuratore generale di Torino, in una situazione di tensione creatasi fra questore e Comando dei carabinieri, da un lato, e uffici giudiziari, dall'altro, in relazione ad alcuni procedimenti penali pendenti che non avrebbero incontrato il gradimento e l'approvazione del Comando dei carabinieri e del questore.

Per conoscere, altresì, qualora tali informazioni siano rispondenti a verità (come non sembra lecito dubitare, attesa la fonte di esse), se e quali provvedimenti i Ministri interrogati abbiano adottato o intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, perchè alla situazione incresciosa (e incredibile) che si è così venuta a creare sia posto riparo con la necessaria urgenza e con la concreta riaffermazione del principio — a tal punto violato, con l'acquiescenza dei capi della Corte torinese, dalla Questura e dal Comando dei carabinieri di Torino — della piena soggezione della polizia giudiziaria alla Magistratura, indipendentemente da ogni inammissibile gradimento, da parte della po-

25 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 30

lizia stessa, delle autonome iniziative dei giudici.

(4 - 1476)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro di grazia e giustizia.

La giunta della sezione Piemonte e Valle d'Aosta dell'Associazione nazionale magistrati, in una deliberazione adottata il 27 giugno scorso, riferendosi al ritiro dagli uffici giudiziari di Torino di ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria addettivi, deliberò di chiedere l'intervento al riguardo del procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino, considerato che la riduzione di detto personale veniva a creare una situazione disastrosa di disservizio negli uffici giudiziari interessati, e di segnalare l'episodio al Consiglio superiore della magistratura ed al Ministero di grazia e giustizia affinché ne valutassero il significato e la portata alla luce delle necessità dell'amministrazione della giustizia e dei principi costituzionali.

Effettivamente, nell'aprile dello scorso anno, dopo preventiva comunicazione al procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Torino, fu disposto il rientro di otto militari di pubblica sicurezza distaccati presso gli uffici giudiziari e di un sottufficiale dell'Arma dei carabinieri addetto all'ufficio istruzione del tribunale. Peraltro otto militari di pubblica sicurezza rimasero assegnati agli uffici dei magistrati dirigenti la Corte d'appello, la procura generale, il tribunale, la procura della Repubblica e la pretura.

Il provvedimento è stato adottato per le crescenti esigenze di ordine pubblico e dei servizi che, richiedendo con sempre maggiore frequenza l'intensificazione di tutte le misure preventive atte a fronteggiare la recrudescenza della criminalità, comportarono la riduzione del personale adibito a compiti burocratici o di carattere interno.

Giova notare che, oltre ai militari di pubblica sicurezza di cui si è detto, sono rimasti a prestare servizio 12 militari dell'Arma dei carabinieri di cui otto incaricati della vigilanza del palazzo di giustizia e 4 addetti al centralino telefonico della procura della Repubblica.

Nei confronti dell'autorità giudiziaria tutti gli uffici di polizia sono stati e rimangono impegnati alla più doverosa e stretta collaborazione.

Peraltro, durante il decorso mese di febbraio a seguito di un sia pur limitato aumento del personale disponibile, conseguente alla sostituzione dei militari di pubblica sicurezza che prestavano servizio di vigilanza davanti le banche cittadine con guardie particolari giurate assunte dalle banche stesse, si è provveduto ad integrare e ad accrescere l'organico del personale distaccato presso gli uffici giudiziari, ivi compreso l'ufficio istruzione, portandolo a 22 unità.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'interno*
SARTI

17 maggio 1973

GATTONI, BASADONNA, PISTOLESE, TANUCCI NANNINI, DE FAZIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non ritenga opportuno dare adeguate disposizioni perchè le tariffe ministeriali per la RCA, in relazione alla legge n. 990 del 24 dicembre 1969, applicate al settore territoriale di Napoli — le più onerose — siano opportunamente ridotte, anche in relazione alle condizioni economiche della provincia, caratterizzata da uno dei più bassi redditi *pro capite* dell'intera nazione.

(4 - 1677)

RISPOSTA. — Si fa presente che la situazione tariffaria dell'assicurazione obbligatoria di responsabilità civile autoveicoli, in vista della prossima scadenza (11 giugno) delle norme transitorie di cui al decreto ministeriale 21 maggio 1972, è allo studio di questo Ministero. Al riguardo sono state avanzate delle proposte dalle imprese assicuratrici, attraverso la loro organizzazione di categoria (ANIA). Come è noto, le tariffe dell'assicurazione obbligatoria di responsabilità civile autoveicoli sono soggette all'approvazione di questa Amministrazione che soltanto in particolari casi può anche stabilirle direttamente in via temporanea.

Di massima, è prevista una revisione dell'attuale ripartizione territoriale che è imposta sui costi della sinistrosità provincia per provincia, ma non è ancora possibile indicarne modi e limiti anche per la indisponibilità di dati completi del Conto consortile cui per legge sono demandate le rilevazioni statistiche da servire per la valutazione delle tariffe da parte di questo Ministero.

Comunque la questione della misura delle tariffe per la provincia di Napoli, più volte prospettata, è all'attenzione di questo Dicastero, per tener conto degli elementi che possono consentire un'attenuazione nell'ambito degli attuali criteri regolamentari per la determinazione delle tariffe.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*
FERRI

21 maggio 1973

LI VIGNI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se corrisponde a verità la notizia di stampa secondo la quale il Sottosegretario di Stato onorevole Valiante avrebbe, nel corso di un dibattito, fatto sapere che la Commissione di coordinamento escluderebbe l'aeroporto di Rimini da quelli ritenuti di interesse nazionale, notizia che non poteva non destare viva preoccupazione nelle numerose categorie collegate al turismo: Rimini è, infatti, il primo aeroporto *charter* d'Italia ed il suo traffico è in continua crescita, come confermano le cifre relative al 1971: 7.458 aerei e 547.889 passeggeri.

Il vero problema dell'aeroporto di Rimini è, al contrario, quello di incrementare le attrezzature collegate al movimento passeggeri, come da tempo le autorità locali giustamente chiedono. Giacciono a tale proposito, da tempo, presso il Ministero, pratiche per l'allargamento dei piazzali di parcheggio velivoli, per la dotazione di strumenti di radio-navigazione ILS/T/VOR e per il potenziamento dei servizi antincendio. A fronte delle spese previste, sta il grosso gettito di valuta pregiata che allo Stato deriva dalle

attività turistiche, meritevoli, quindi, del massimo aiuto, anche in tale campo.

Si chiede, pertanto, di sapere se non si ritenga opportuno tranquillizzare le popolazioni della Riviera romagnola per quanto riguarda la classificazione dell'aeroporto di Rimini e le relative opere di potenziamento.

(4-0985)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la richiesta formulata dall'onorevole interrogante «per conoscere se corrisponde a verità la notizia di stampa secondo la quale il Sottosegretario di Stato onorevole Valiante avrebbe, nel corso di un dibattito, fatto sapere che la commissione di coordinamento escluderebbe l'aeroporto di Rimini da quelli ritenuti di interesse nazionale», si deve precisare che la notizia riferita è inesatta ed incompleta.

La commissione di coordinamento, infatti, si è preoccupata di indicare i criteri direttivi, per distinguere gli aeroporti di interesse nazionale da quelli di interesse regionale o locale ed ha elencato, a puro titolo esemplificativo, alcuni di essi.

In questi termini ne ha riferito, in occasione del convegno del Rotary milanese, l'onorevole Valiante.

Quindi è da ritenere una semplice illazione l'aver considerato esclusi da una determinata categoria quegli aeroporti che non sono stati compresi tra gli esempi fatti.

Si assicura, peraltro, che le esigenze dell'aeroporto di Rimini, per quanto riguarda il traffico aereo civile, e le relative opere di potenziamento, sono state a suo tempo considerate da questo Ministero e programmate per la realizzazione in fasi successive con finanziamento a carico del bilancio ordinario.

Per quanto concerne i provvedimenti sollecitati si comunica quanto segue:

Radioassistenze:

ILS 2^a cat.:

si prevede che tale apparecchiatura sarà disponibile per l'uso entro il corrente anno, ma è da sottolineare che la definizione

del sito si presenta laboriosa a causa della necessità di coordinare il nuovo ILS 2^a cat. con le apparecchiature militari presenti in aeroporto.

TVOR:

è stato già finanziato ed ordinato. Si prevede che sarà disponibile nel 1974. Dato che la ubicazione dello stesso entro il sedime aeroportuale è difficoltosa, si sta cercando un sito fuori del perimetro dall'aeroporto.

Apparecchio radar:

è stato finanziato ed ordinato e se ne prevede l'operatività entro il corrente anno. I progetti per i relativi manufatti sono presso il Ministero della difesa che dovrà attuarli.

TVASIS

Il 13 settembre 1972 è stato approvato l'approvvigionamento dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Ottenuto il parere del Consiglio di Stato, verrà indetta regolare gara. Si prevede che potrà essere operativo entro il corrente anno.

Ampliamento piazzali sosta velivoli

Per l'ampliamento dei piazzali sosta velivoli è stato già redatto da parte di questo Ministero, di concerto con l'Aeronautica militare, un progetto che prevede la costruzione di nuovi piazzali in una zona, da espropriare, a sud dell'aerostazione.

A seguito di più approfonditi studi ed anche per richiesta degli enti locali interessati, si è deciso di esaminare la possibilità di costruire nuovi piazzali nell'area adiacente a nord dell'aerostazione, area che è ora occupata da manufatti dell'Aeronautica militare. Sono pertanto in corso intese con il Ministero della difesa per ottenere la disponibilità di quest'ultima area che consentirebbe una migliore sistemazione generale e l'ubicazione di tutti i piazzali di parcheggio in zona più prossima all'aerostazione.

Classificazione dell'aeroporto

L'aeroporto di Rimini è un aeroporto militare NATO e pertanto lo stesso viene utilizzato solo per voli *charters*, previ accordi tra questo Ministero e quello della Difesa. Le autorizzazioni richieste, ogni anno, sono numerose, ma vengono accordate integralmente ed i movimenti degli aerei autorizzati sono sufficienti a coprire la domanda.

È stato recentemente interessato il Ministero della difesa sull'esigenza della sollecitata adozione del provvedimento formale per l'apertura al traffico aereo civile dell'aeroporto di Rimini e ciò per i seguenti motivi:

1) l'aeroporto in questione è, per mole di traffico, tra i maggiori aeroporti italiani;

2) in base al disposto dell'articolo 10 della legge 8 dicembre 1970, n. 996, l'intervento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco negli aeroporti è limitato a quelli aperti al traffico aereo civile per cui nell'aeroporto di Rimini non esiste un servizio antincendi affidato al Corpo dei vigili del fuoco, esiste tuttavia un analogo servizio predisposto, equipaggiato e dimensionato dall'Aeronautica militare per le esigenze del traffico aereo militare.

Da parte di questo Ministero sono state recentemente inviate a Rimini e date in consegna alla società Aeradria n. 2 autocampagne a fluobrene, per un servizio di sicurezza, limitato alla zona riservata, sull'aeroporto militare, all'Aviazione civile.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

BOZZI

23 maggio 1973

MANCINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se gli organi ministeriali sono a conoscenza del fenomeno di aumento ingiustificato, registratosi il 2 gennaio 1973, delle tariffe del materiale estratto da cava nella provincia di Roma e destinato all'industria edilizia.

Risulta che, in concomitanza con l'entrata in vigore dell'IVA, l'associazione dei proprie-

tari delle cave esistenti nella zona Magliana-Ponte Galeria avrebbero aumentato il trasporto della pozzolana da lire 2.000 a lire 5.000 per un carico normale, mentre per un automezzo a quattro assi la tariffa del carico è salita da 4.000 a 7.000 lire, i blocchetti di tufo sono aumentati di 5 lire l'uno e la breccia è aumentata di lire 200 al metro cubo.

L'interrogante chiede, pertanto, se gli organi competenti non ritengano utile intervenire, al fine di impedire che l'entrata in vigore dell'IVA generi patologiche dilatazioni di tariffe, aggravando, peraltro, la tensione dei costi che le note taglie speculative già fanno gravare, in modo intollerabile, nel settore delle costruzioni.

(4 - 1205)

RISPOSTA. — Secondo quanto risulta alla prefettura di Roma, nella zona di Ponte Galeria operano varie imprese che estraggono breccia e sabbia, ma non vi si trovano cave di tufo nè di pozzolana.

Il prezzo attuale, al metro cubo, della sabbia è di lire 1.100-1.200 e quello della breccia di lire 1.700-1.800.

Detti prezzi, in questi ultimi mesi, hanno subito un aumento di circa lire 200 rispetto a quelli praticati in precedenza.

Tale leggero aumento è avvenuto a più riprese, in tempi diversi ed in modo non uniforme presso le varie imprese, per cui si può ritenere che debba attribuirsi all'aumento del costo della vita e del lavoro e non già all'entrata in vigore dell'IVA.

Peraltro, il comitato provinciale prezzi di Roma, interpellato al riguardo, ha reso noto che per la pozzolana le tariffe di carico per il 1972 da effettuarsi con automezzo normale per un carico di 10 metri cubi e con automezzo a quattro assi per un carico di 14 metri cubi sono passate nel 1973 rispettivamente da lire 4.500 a lire 5.000 e da lire 6.300 a lire 7.000.

I prezzi del materiale sottoindicato sono stati orientativamente fissati nel 1972 nella seguente misura dal listino compilato dalla commissione provinciale per il rilevamento prezzi:

pozzolana vagliata (franco cava): lire 450 al metro cubo;

ghiaia lavata (franco cava): lire 1.400 al metro cubo;

tufo blocchetto (franco cava): lire 40 ciascuno.

E per i suddetti prodotti dal 1° gennaio 1973 l'Associazione cavatori ha applicato i seguenti prezzi medi di vendita (franco cava):

pozzolana vagliata: lire 500 al metro cubo;

ghiaia lavata: lire 1.500 al metro cubo;

tufo blocchetto: lire 45 ciascuno;

con aumento rispetto al 1972 di lire 50 al metro cubo per la pozzolana, di lire 200 al metro cubo per la ghiaia e di lire 5 ciascuno per il tufo.

I suddetti aumenti sono dovuti principalmente all'aumento della contingenza per lo scatto di 5 punti della scala mobile, all'aumento mensile sulla paga in relazione a nuovo contratto di lavoro per il 1973, all'aumento dei canoni relativi all'utilizzazione delle cave, da lire 70 a lire 150 al metro cubo, al rincaro dei prezzi delle parti di ricambio.

Concorre anche l'applicazione dell'IVA, che incide maggiormente dell'IGE, ma l'aumento dovuto a tale onere è percentualmente trascurabile rispetto alle altre voci che hanno determinato i nuovi prezzi.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*
FERRI

21 maggio 1973

MARIANI, TANUCCI NANNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è al corrente del fatto che su talune navi militari, tra le quali la « Vittorio Veneto », alcuni marinai fanno apertamente propaganda sovversiva, distribuendo anche volantini e giornali come « Il Manifesto » e « Lotta continua », senza che i superiori intervengano, quanto meno, per controbattere le aggressioni verbali contro lo Stato e le sue istituzioni, oltre che per impedire tali iniziative.

(4 - 1501)

25 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 30

RISPOSTA. — Si esclude che sulla « Vittorio Veneto » o su altre navi militari si siano verificati, in violazione di una precisa norma del regolamento di disciplina militare, gli episodi riferiti dagli onorevoli interroganti.

*Il Vice Presidente
del Consiglio dei ministri
e Ministro della difesa*
TANASSI

21 maggio 1973

MINNOCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 693, relativa al confronto europeo delle regioni di frontiera, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1973 — su proposta della Commissione della sistemazione del territorio e dei poteri locali (*Doc. 3228*) — ed in particolare per invitarlo a chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere attraverso quali iniziative, che si auspicano sollecite ed adeguate, il Ministro interrogato intenda dare pratica attuazione nell'ordinamento italiano alle richieste formulate in detta Raccomandazione.

(4 - 1442)

RISPOSTA. — Questo Ministero ritiene che sia accettabile da parte italiana la raccomandazione n. 693 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, attualmente all'esame del Comitato dei Ministri di tale organizzazione internazionale, anche nella parte in cui si propone a detto Comitato di invitare gli Stati membri ad incoraggiare l'istituzione di commissioni regionali frontaliere, composte di rappresentanti locali, regionali e governativi degli Stati interessati, col compito di studiare i problemi di comune interesse delle zone di confine e di prospettare ai competenti organi le relative soluzioni, in partico-

lare per ciò che concerne la situazione dei lavoratori che si recano al lavoro oltre frontiera, la lotta contro gli inquinamenti transfrontalieri e la tutela del paesaggio.

In proposito va rilevato che in ordine a determinati problemi che toccano direttamente gli interessi delle popolazioni delle zone di confine e che, nella sfera dell'ordinamento interno, attengono a materie di competenza propria delle regioni e degli enti locali, la partecipazione di questi allo studio dei problemi stessi appare opportuna.

Si ritiene anzi che la creazione delle cennate commissioni, in cui la presenza di rappresentanti governativi garantisce fin dall'inizio la tutela degli interessi nazionali, costituisca un mezzo efficace per disciplinare l'attività che, sul piano internazionale, regioni ed enti locali, segnatamente quelli di confine, vanno sviluppando.

Questo Ministero, d'altronde, ha già avuto occasione di esprimere al Dicastero degli affari esteri, in ordine alla raccomandazione in argomento, l'avviso che non possa disconoscersi, in linea di principio, il ruolo di particolare rilievo assunto dalla cooperazione tra le regioni e gli enti territoriali minori ai fini della soluzione dei vari problemi sorgenti da bisogni effettivi delle popolazioni interessate.

Nell'occasione, tuttavia, si è sottolineato il fatto che le regioni e gli enti locali, nell'ordinamento italiano vigente, non hanno competenza in materia di rapporti internazionali che sono, invece, riservati allo Stato e che, quindi, le iniziative volte a stabilire, con enti di Stati confinanti, rapporti da cui derivano impegni, non possono andare oltre la fase di studio di problemi di interesse comune, poichè gli accordi in materia debbono essere definiti dagli Stati mediante gli appositi strumenti previsti dal diritto internazionale.

Si aggiunge che un'utile funzione di attiva partecipazione potrà altresì essere svolta da parte degli enti locali e regionali nella fase applicativa di eventuali accordi intergovernativi attinenti a problemi di interesse soprafrontaliero.

Al riguardo cade opportuno segnalare che, in occasione della recente Conferenza ministeriale di Vienna sull'ambiente (28-30 marzo

25 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 30

1973), dietro proposta della delegazione italiana, che è stata relatrice sul tema, sono stati affermati i seguenti principi, cui gli Stati membri del Consiglio d'Europa si atterrano per lo svolgimento di attività tendenti ad assicurare una cooperazione nelle zone protette frontaliere (parchi e riserve naturali):

1) gli accordi internazionali relativi ad azioni concertate nelle dette zone saranno stipulati dai Governi degli Stati membri;

2) tali accordi, che potranno avere un contenuto più o meno ampio in relazione agli interessi comuni riconosciuti meritevoli di protezione, saranno messi a punto da rappresentanti dei Governi unitamente alle autorità regionali e locali con la collaborazione altresì di specialisti delle discipline scientifiche interessate;

3) per l'applicazione degli accordi è prevista la costituzione di comitati paritetici di autorità rappresentanti i vari livelli interessati: il coordinamento dei lavori affidati a tali comitati sarà assicurato dai delegati locali del Governo.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'interno*

SARTI

17 maggio 1973

MINNOCCI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere con quali criteri è stata autorizzata la costruzione dello stabile che ospita la fabbrica di infissi, con annessa segheria, della « Legnitalia », nel comune di Broccostella, ed in qual modo si intende eliminare l'inquinamento da rumore e gli altri seri inconvenienti dai quali sono colpiti gli inquilini delle case di abitazione vicine allo stabilimento.

(4 - 1543)

RISPOSTA. — La costruzione dello stabilimento Legnitalia, con annesso fabbricato ad uso uffici e servizi, è stata autorizzata dal sindaco di Broccostella con provvedimento del 14 marzo 1972, su conforme parere favorevole della commissione edilizia comunale, a norma della legge urbanistica e del vigente regolamento edilizio del comune.

Il progetto dell'edificio è stato, altresì, approvato dall'ufficio del genio civile di Frosinone, ai sensi della legge 25 novembre 1962, n. 1684, relativa alle costruzioni in zone sismiche.

La società Legnitalia produce infissi in legno e pratica lavorazioni affini senza impiego di prodotti chimici dannosi o fastidiosi e con rumorosità definita normale.

Lo stabilimento è posto al di fuori dell'agglomerato urbano, in una zona che il programma di fabbricazione comunale in corso di approvazione specificatamente destina a zona artigianale.

Nel raggio di 100 metri dallo stabilimento sorgono due sole case, di cui una abitata e l'altra in via di ultimazione.

La Legnitalia osserva un orario di lavoro, compreso fra le ore 8 e le 12 e fra le 13,30 e le 17,30 e da parte del comune viene esercitata una scrupolosa vigilanza affinché lo stabilimento contenga l'attività nelle anzidette ore diurne.

Si soggiunge che è all'esame del sindaco di Broccostella l'adozione del formale provvedimento di classificazione, tra le industrie insalubri di seconda classe, dello stabilimento in parola, a norma dell'articolo 216 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, con imposizione dei limiti di inquinamento atmosferico e da rumore, stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica 14 aprile 1971, n. 322, e dalla circolare del Ministero della sanità n. 162 in data 23 settembre 1971.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'interno*

SARTI

17 maggio 1973

PEPE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sono in corso di adozione provvedimenti per l'istituzione in Cerignola (Foggia) di un poliambulatorio dell'ENPAS, da tempo promesso agli assistiti residenti nel predetto comune (nel numero di oltre 2.000), ma finora vanamente atteso.

In proposito si ritiene di far presente il notevole vantaggio che la suddetta istituzione comporterebbe per quegli assistiti, non-

25 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 30

chè per quelli residenti nei comuni vicini, i quali tutti sono attualmente costretti a recarsi presso il poliambulatorio di Foggia, con notevole dispendio di tempo e di denaro.
(4 - 1096)

RISPOSTA. — Si risponde, per ragioni di competenza, su delega ed anche per conto del Ministro della sanità.

Si informa la signoria vostra onorevole che il comitato esecutivo dell'ENPAS ha approvato, con delibera del 5 dicembre 1972, l'istituzione in Cerignola di un poliambulatorio per l'erogazione di prestazioni sanitarie nelle seguenti branche: medicina generale, terapia iniettiva intramuscolare, ostetricia-ginecologia, cardiologia, otorinolaringoiatria, oculistica, pediatria e odontoiatria.

L'ente è ora impegnato nella ricerca dei locali necessari all'insediamento del nuovo complesso ambulatoriale.

*Il Sottosegretario di Stato
per il lavoro e la previdenza sociale*
DEL NERO

18 maggio 1973

PINNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che nei concorsi banditi da parte dell'Istituto nazionale assistenza malattia per l'assunzione di personale d'ordine non si è tenuto conto della legge 2 aprile 1968, n. 482, per il collocamento obbligatorio;

2) se gli risulti che l'articolo 12 dello stesso bando di concorso, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 263 del 16 ottobre 1971, dispone l'assunzione senza concorso per una aliquota di invalidi di guerra;

3) se gli risulti che tale violazione si è verificata per le provincie di Cagliari, Sassari e Nuoro, talchè da parte di alcuni interessati che avevano titoli sufficienti per l'assunzione è stato inoltrato regolare ricorso al Ministero.

In caso affermativo, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga urgente un suo in-

tervento affinché si renda giustizia agli interessati nel pieno rispetto delle leggi.

(4 - 1111)

RISPOSTA. — Com'è noto, la legge 2 aprile 1968, n. 482, concernente la disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private, prevede, per il personale della categoria esecutiva ed ausiliaria, l'assunzione senza concorso entro i limiti di determinate percentuali rapportate ai posti in organico e, per il personale delle categorie di concetto e direttiva, la riserva di posti nei pubblici concorsi fino a che non sia stata raggiunta la percentuale del 15 per cento dei posti in organico.

Pertanto l'appartenenza ad una delle categorie di beneficiari previste dalla legge citata non dà diritto — per quanto attiene al concorso pubblico a 500 posti di fattorino indetto dall'INAM e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 263 del 16 ottobre 1971 — ad alcuna riserva di posti costituendo semplicemente titolo di preferenza a parità di punteggio.

In tal senso va considerata l'avvertenza posta in calce al bando di concorso in argomento con la quale si precisa che la determinazione dei posti messi a concorso è stata effettuata facendo salvi quelli riservati, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, alle categorie aventi diritto all'assunzione senza concorso.

Inoltre, e in conformità del parere del Consiglio di Stato n. 1342 del 5 giugno 1970, il diritto di elevare il limite di età fino al 55° anno, previsto dalla legge n. 482, riguarda — con riferimento al personale delle categorie esecutiva ed ausiliaria — esclusivamente le forme di assunzione per chiamata diretta e non trova applicazione nei pubblici concorsi per l'accesso alle categorie medesime.

In relazione a ciò alcuni concorrenti, anche se appartenenti alle categorie beneficiarie, sono stati esclusi dal concorso in quanto sprovvisti del requisito dell'età prescritto dal bando. Pertanto, non sembra potersi ravvisare nell'operato dell'Istituto alcuna violazione di legge sia, in particolare, presso le se-

25 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 30

di provinciali di Cagliari, Sassari e Nuoro, sia nelle altre provincie del territorio nazionale.

*Il Sottosegretario di Stato
per il lavoro e la previdenza sociale*

DEL NERO

18 maggio 1973

PINNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso che le piccole e medie imprese vanno attraversando un periodo di crisi a causa delle note difficoltà economiche e finanziarie;

considerato che in tale contesto le cooperative ed i loro consorzi riescono a sopravvivere con immensi sacrifici a causa della stessa natura sociale delle aziende;

accertato che, nonostante le suindicate gravi condizioni, dette imprese riescono ad aumentare l'occupazione, ad attuare investimenti ed a contribuire, conseguentemente, ai traguardi della programmazione nazionale;

rilevato che ogni ulteriore espansione dell'importante forma di produzione rischia d'essere compromessa ove non intervengano sostanziali modifiche che svincolino l'accesso al credito dalle cosiddette garanzie reali,

si chiede al Ministro quali provvedimenti si intendono adottare in relazione alle necessità emergenti dal movimento cooperativo, atteso che questo esplica un ruolo ed una funzione « sociale » riconosciuti nella stessa Costituzione repubblicana, e:

in via principale:

a) se si intende procedere ad una riforma del sistema creditizio nel quale prevalga l'impresa sulla garanzia ipotecaria richiesta dalle banche, tenuta presente la riconosciuta necessità della cooperazione che non ha fini speculativi, ma una confermata vocazione sociale;

in via subordinata:

b) se si prevede di incrementare il fondo per la sezione speciale per il credito alla cooperazione, in relazione alle richieste più volte prospettate;

c) se si intende considerare l'esigenza di un fondo di rotazione finalizzato ad investi-

menti a medio e lungo termine, avuto riguardo ai compiti sempre più impegnativi cui l'organizzazione viene chiamata ad assolvere;

d) se le stesse garanzie sussidiarie che vengono accordate dallo Stato troveranno un riferimento più compiuto e preciso nell'istituzione di un « fondo di garanzia »;

e) se, infine, verranno assecondate le richieste delle Regioni onde metterle in grado di assolvere ai loro compiti istituzionali di promozione delle attività economiche e di sviluppo sociale delle comunità autonomistiche.

(4 - 1484)

RISPOSTA. — Si risponde, osservando, anzitutto, che gli istituti bancari, in quanto imprese economiche, nell'erogazione del credito non possono prescindere da sani criteri di gestione.

Si ritiene perciò che anche una eventuale riforma del sistema creditizio non potrebbe impedire agli istituti stessi, quando ritenuto necessario, di assumere, a sostegno dei finanziamenti concessi, anche ipoteche ad integrazione della generale garanzia data dalla valutazione dell'impresa.

È da notare, comunque, che gli istituti di credito speciali tengono in particolare considerazione, nelle operazioni in parola, le capacità soggettive imprenditoriali.

Relativamente al punto b) dell'interrogazione si rammenta che l'articolo 39 del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, convertito, con modificazione, nella legge 18 dicembre 1970, n. 1034, ha già disposto l'aumento di lire 30 miliardi del fondo di dotazione della sezione speciale per il credito alla cooperazione, ripartito in quote annuali dal 1970 al 1975. In conseguenza la sezione può contare su un fondo di dotazione — tenuto conto dei precedenti apporti dello Stato — per complessive lire 36.050.000.000.

Per quanto riguarda l'istituzione presso la sezione suddetta di un fondo di rotazione destinato ad investimenti a medio e lungo termine, mentre si osserva che la richiesta non appare ben precisata nella sua portata e nelle finalità da conseguire, si ritiene che, essendo allo studio presso il Ministero del la-

25 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 30

voro e della previdenza sociale la riforma della cooperazione, potrà in tale sede meglio approfondirsi il problema, sulla base di proposte più articolate, ed esaminare attentamente l'intera questione per la ricerca delle soluzioni più adeguate nell'interesse di un settore così importante come quello del credito alla cooperazione.

Infine, si fa presente che le cooperative del settore industriale potranno in futuro avvalersi delle agevolazioni previste dal disegno di legge attualmente all'esame del Parlamento (atto della Camera n. 1789), concernente l'istituzione di un fondo per la garanzia sussidiaria sul credito industriale.

Il Ministro del tesoro
MALAGODI

21 maggio 1973

PINNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

1) se non ritenga urgente ed opportuno, in correlazione all'inquinamento del mare provocato da scarichi di idrocarburi ed in carenza di strumenti legislativi che prevedano adeguate sanzioni penali, assumere l'iniziativa, in attuazione del disposto della Convenzione di Londra, per la messa in opera di attrezzature ed impianti che permettano lo scarico ed il trattamento a terra delle acque oleose, onde evitare che le acque di zavorra vengano scaricate a mare;

2) quale azione legislativa il suo Ministero intenda portare avanti, in attuazione delle conclusioni contenute nel rapporto del gruppo di studio « Industria ed ecologia », per adeguare la normativa alla difesa ecologica, in armonia con la cennata Convenzione di Londra e, più segnatamente, con il necessario intervento pubblico per un'adeguata regolamentazione dell'importante materia.

(4 - 1635)

RISPOSTA. — Si fa presente che la questione dello scarico delle acque oleose di zavorra da parte delle navi petroliere che caricano prodotti presso le raffinerie di oli mi-

nerali è già stata presa in considerazione a suo tempo da questo Ministero per la parte di competenza che si riferisce all'attrezzatura di tali stabilimenti. Attualmente quasi tutte le raffinerie sono provviste, nel quadro delle loro attrezzature a mare, di impianti atti a raccogliere, presso gli scali o entro i confini degli stabilimenti stessi, le acque di zavorra, da sottoporre poi al normale trattamento di depurazione.

Per quanto riguarda invece il problema degli scarichi delle acque di zavorra delle navi nei porti ed ai punti di attracco si fa presente che trattandosi di zone comprese nel demanio marittimo il problema medesimo rientra nelle competenze del Ministero della marina mercantile, cui spetta anche ogni iniziativa di carattere legislativo in questo campo: una soluzione di tale problema è attualmente allo studio presso il suddetto Dicastero.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*
FERRI

18 maggio 1973

PINNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza:

1) che fin dal maggio 1950 il Congresso del popolo sardo, svoltosi a Cagliari, aveva posto in termini espliciti l'esigenza del potenziamento dei trasporti, sì da rompere il secolare isolamento dell'Isola, ubicata nella parte più remota del profondo sud italiano;

2) che la predetta insularità geografica si è rivelata nociva anche sul piano economico ed umano, come è dimostrato dal difficile decollo industriale e dal forte tasso dell'emigrazione, che ha ulteriormente indebolito delle proprie risorse umane l'intera Isola;

3) che i trasporti, come dimostrato ampiamente da interessanti indagini, da convegni, da dibattiti parlamentari e dalle relative conclusioni, si sono rivelati decisivi e condizionanti il processo evolutivo, talchè si palesa urgente, anche in correlazione al decollo ed allo sviluppo dell'impresa manifat-

25 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 30

turiera, incrementare i trasporti e sviluppare i traffici, sì da creare le condizioni effettive per un possibile atterraggio di iniziative legate alle trasformazioni, in attuazione delle conclusioni a cui è pervenuta la Commissione parlamentare incaricata di svolgere una indagine, nelle zone a prevalente economia agro-silvo-pastorale, sui fenomeni di criminalità in qualche modo ad esse connessi;

4) che la domanda dei trasporti continua a crescere, ma non trova accoglimento, scoraggiando conseguentemente interi gruppi merceologici, i quali, nel cosiddetto « ordine di graduatoria », vedono una costante discriminazione oltrechè un'effettiva sottovalutazione di determinate intraprese economiche.

In caso affermativo, si chiede un effettivo potenziamento della rete ferroviaria sarda e delle navi-traghetto, per il trasporto dei prodotti tipici sardi (formaggi, sughero, talco, fluorina, argilla, sabbie quarzose, eccetera), nonchè degli altri prodotti risultanti dall'attività economica, onde evitare ulteriori pericolosi ritardi che potrebbero compromettere definitivamente ogni anelito verso la rinascita economica e sociale dell'Isola.

(4 - 1671)

RISPOSTA. — A favore della rete ferroviaria della Sardegna l'Azienda delle ferrovie dello Stato conta di inserire importanti provvedimenti sia nel piano-ponte di 400 miliardi sia nel prossimo piano poliennale.

Peraltro la programmazione di dettaglio del piano-ponte è ancora in via di definizione, mentre quella del piano poliennale trovasi nella fase iniziale di elaborazione e sarà eseguita mediante una complessa procedura che prevede il concorso delle organizzazioni sindacali e degli organi regionali.

Al momento, quindi, non è dato prevedere attendibilmente quali provvedimenti potranno trovare collocazione nei piani stessi per tutta la rete in generale ed in particolare per quella sarda.

Per quanto concerne il servizio di navi traghetto, attualmente svolto con 4 navi costruite a carico dei fondi del piano di rinascita della Sardegna, è da far presente che il suo potenziamento mediante l'immissione di nuo-

ve unità è connesso alla disponibilità di nuovi impianti nel porto di Civitavecchia.

Il problema dovrebbe trovare soluzione nell'ambito del nuovo piano regolatore del porto stesso, attualmente all'esame del Ministero dei lavori pubblici.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

BOZZI

23 maggio 1973

PINNA, GIOVANNETTI. — *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della protesta espressa dal Consiglio comunale di Carloforte, a seguito della notizia riguardante il possibile trasferimento della Stazione astronomica internazionale;

2) in base a quale documentato criterio venga deciso il trasferimento o la soppressione della Stazione;

3) se non ritenga, prima di addivenire ad una qualsiasi decisione in proposito, di sentire gli organi del Comune e della Regione sarda.

(4 - 1479)

RISPOSTA. — Si fa presente che le voci di un presunto trasferimento della stazione astronomica internazionale di Carloforte (Cagliari) non rispondono a verità.

Si precisa, infatti, che non di trasferimento della stazione si tratta, bensì della istituzione d'una sezione staccata della stazione astronomica di Carloforte a Cagliari: e ciò nell'ambito d'un programma di sviluppo e di ristrutturazione della stessa Carloforte, studiato e predisposto dal collegio degli astronomi italiani ed approvato e sollecitato dalla Unione astronomica internazionale e tale, infine, da garantire a Carloforte — a mezzo d'una convenzione in corso di stipulazione — la simbiosi dell'istituto di astronomia con l'osservatorio astronomico universitario di Cagliari. Com'è ovvio, da tale convivenza, caratterizzata da un'unica direzione e quindi da una identità

di intenti e di indirizzi scientifici, non potranno che scaturire frutti e benefici concreti, mentre il prestigio di Carloforte con un più penetrante e fecondo inserimento nel contesto universitario e nazionale non potrà in conseguenza che accrescersi.

Il fatto che l'istituzione di tale sezione staccata a Cagliari abbia ivi comportato la collocazione di uno strumento nuovo, con il necessario lavoro in parallelo (per almeno 8-10 anni) con quello rimasto a Carloforte, non significa assolutamente che tale ultima sede venga chiusa e sminuita. Sono già allo studio in favore della stazione, infatti, nuovi programmi scientifici e culturali, già illustrati per iscritto e a voce dal direttore professor Proverbio allo stesso sindaco e ad alcuni membri del consiglio comunale di Carloforte.

Si fa presente, poi, che la figura del professor Proverbio, come uomo d'azione, come organizzatore, nonchè come direttore, ricercatore e professore universitario, appare al di sopra di ogni discussione.

Egli, infatti, ha recentemente ottenuto, per concorso, la nomina a professore universitario di ruolo, è responsabile a Cagliari dell'unità di ricerca del Gruppo nazionale di astronomia del CNR e, soprattutto, come già detto, ha svolto e svolge la sua azione in pro di Carloforte in pieno accordo con il collegio dei professori universitari italiani di astronomia e collabora altresì con l'ufficio centrale del servizio internazionale del moto del polo.

In conclusione, si può affermare che la situazione di Carloforte, in questo momento critico di ristrutturazione e crescita, deve essere seguita, a tutti i livelli e sotto tutti gli aspetti, con particolare attenzione e cura, senza, peraltro, che azioni marginali, non coerenti e non coordinate con i programmi proposti su scala nazionale dagli astronomi italiani, ne impediscano il fecondo ed armonico sviluppo.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

23 maggio 1973

PINNA, MERZARIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che in alcune città, e particolarmente a Milano, la cosiddetta « Volante dei prezzi », composta da guardie di finanza e da altre persone abilitate, ha rilevato un ulteriore aumento del costo della vita, nella fattispecie lungo l'arco di tempo che corre dal dicembre 1972 al febbraio 1973, rilevando in aumento:

per il riso « Maratello », una differenza da 310 a 326,48;

per il riso « Arborio », una differenza da 326 a 426,65;

per la carne bovina primo taglio, senza ossa, una differenza da 2.804 a 2.895,23;

per i polli di prima qualità, una differenza da 1.005 a 1.091,62;

per il vino da gradi 11, una differenza da 228 a 256,90;

per l'olio d'oliva in bottiglia, una differenza da 854 a 897,59;

per il prosciutto crudo di Parma, una differenza da 5.193 a 5.196,99;

per il salame crudo (filzetta), una differenza da 2.384 a 2.491,68;

per le patate, una differenza da 138 a 145,91;

per le cipolle, una differenza da 251 a 277,37;

per le mele, una differenza da 300 a 309,60;

per le pere di prima qualità, una differenza da 300 a 600 nei negozi del centro;

2) quali misure intenda assumere per tutelare da ulteriori aumenti dei generi a largo consumo i cittadini i cui aumenti salariali risultano immediatamente vanificati dall'ascesa impetuosa dei prezzi.

(4 - 1659)

RISPOSTA. — Si fa presente che i prezzi rilevati a Milano dalla cosiddetta « volante dei prezzi » si riferiscono, per un trimestre, ad un certo numero di negozi che dovrebbero avere carattere campionario.

25 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 30

Sono note le circostanze di mercato, per non accennare anche a quelle di carattere monetario e finanziario, per le quali i prezzi dei prodotti alimentari, così come anche quelli industriali, hanno segnato, o registrano tuttora, aumenti.

Tralasciando i prodotti ortofrutticoli, i cui prezzi dipendono da situazioni particolari, quasi giornalieri, si fa notare che per il riso, la carne bovina, il vino e l'olio gli aumenti derivano da altrettante variazioni in più dei prodotti all'origine dovute a circostanze effettive di mercato quali la scarsità del prodotto dovuta soprattutto a bassa e scadente produzione.

L'attività di vigilanza effettuata dai prefetti presidenti dei comitati provinciali dei prezzi in materia e le iniziative locali adottate al fine di contenere quegli aumenti che hanno carattere particolarmente speculativo rappresentano quanto in questo momento da parte della pubblica amministrazione è possibile fare. Va notato, infine, che tali iniziative hanno dato dei risultati positivi, così come risulta dalle segnalazioni pervenute, soprattutto per quanto attiene l'aspetto meramente speculativo degli aumenti via via registrati.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*

FERRI

21 maggio 1973

PIOVANO, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, PAPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di dover disporre l'invalidazione degli esami di abilitazione per la classe « 8-chimica », svoltisi in Bologna, presso l'istituto « Belluzzi », e di quelli per le classi « 50 e 51-fisica », svoltisi presso l'istituto « Pier Crescenzi », pure di Bologna, a causa della constatata incompletezza delle Commissioni giudicatrici, nonché della mancanza dei verbali del giorno 12 gennaio 1973.

(4 - 1256)

RISPOSTA. — Si fa presente che la commissione esaminatrice del corso abilitante per la classe « 8-chimica », che ha ope-

rato nella sede di Bologna, ha funzionato per tutto lo svolgimento delle prove orali con il presidente e 4 membri effettivi, avendo la professoressa Grazia Gabriella rassegnato, in data e con decorrenza 11 maggio 1973, per gravi motivi di famiglia (malattia e morte del padre), le dimissioni, dopo aver partecipato alla correzione collegiale degli elaborati.

Il presidente della commissione ha ritenuto corrispondente all'interesse generale dei candidati, in aderenza alle modalità ed alle finalità dei corsi abilitanti speciali, non procedere alla sostituzione della predetta docente risultando la commissione composta, oltre che dall'insegnante di scienze dell'educazione, di altri quattro chimici, in essi compreso lo stesso presidente, e quindi completa a norma dell'articolo 7 della ordinanza ministeriale 6 maggio 1972 che prevedeva per ogni corso la nomina di tre o più docenti.

Lo stesso presidente ha ritenuto che la nomina di un nuovo commissario, che non aveva partecipato come docente al corso, né come commissario alla correzione degli elaborati, avrebbe incluso nella commissione un elemento estraneo, presente solo alle prove orali, con conseguente difformità di giudizio e disagio didattico-pedagogico dei corsisti stessi, considerando tale decisione conforme all'articolo 1 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074 che stabilisce: « ...al termine del corso ciascun candidato sostiene, innanzi ad una commissione composta dai docenti del corso e dal coordinatore e presieduta da un membro esterno, una prova... ».

La decisione di non sostituire la professoressa Grazia è stata assunta proprio ed unicamente nell'intento di non creare difficoltà ai candidati anche in considerazione che questo Ministero ha raccomandato che le prove finali si svolgessero in un clima di serenità e di obiettività.

Per i motivi suesposti non è stata ravvisata l'esigenza di un intervento di questo Ministero.

Per quanto riguarda i corsi abilitanti per le classi « 50 e 51-fisica » svoltisi presso l'istituto Pier Crescenzi di Bologna, si fa presente che le commissioni hanno sempre

25 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 30

funzionato al completo con il presidente e i tre membri effettivi.

Per la mancanza dei verbali del giorno 12 gennaio 1973, segnalata dalla signoria vostra onorevole, si precisa che tutte le commissioni hanno provveduto regolarmente alla compilazione dell'elenco degli abilitati, firmato dal presidente ed esposto al termine della giornata all'albo degli istituti ove funzionavano le commissioni; tutte le altre verbalizzazioni sono state registrate sugli appositi moduli.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

23 maggio 1973

PITTELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intende estendere a tutti i laureati nella sessione autunnale 1972 l'ammissione ai corsi abilitanti ordinari con inizio presumibile nel febbraio 1973.

Quanto sopra si chiede in considerazione del fatto che il Ministro ha dato facoltà di partecipazione ai corsi abilitanti ordinari soltanto ai laureati entro il 25 novembre 1972 e che molti laureandi, pur avendo presentato domanda nei termini, non hanno potuto sostenere ancora l'esame di laurea per motivi legati alle date di seduta delle commissioni esaminatrici.

(4 - 1095)

RISPOSTA. — Si fa presente che i problemi connessi con l'organizzazione e quindi con l'inizio dei corsi abilitanti ordinari sono tuttora all'esame.

Si fa, pertanto, riserva di far conoscere le determinazioni che saranno adottate al riguardo.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

23 maggio 1973

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quando potrà essere attuato il programma, a suo tempo previsto, della trasformazione in cavo delle linee telefoniche, assolutamente instabili e fragili, lungo le linee ferroviarie del

Molise, dove, alla prima modesta intemperie, si paralizzano le comunicazioni delle due dirigenze uniche di Campobasso e di Isernia e, con esse, il transito dei convogli, con grave pregiudizio della sicurezza dei viaggiatori e dello stesso personale viaggiante delle Ferrovie dello Stato.

(4 - 1708)

RISPOSTA. — Le condizioni delle linee telefoniche aeree sono effettivamente precarie se raffrontate alle sollecitazioni possibili per bufere di neve, caratteristiche delle linee di montagna.

Per ovviare in parte a tale situazione è già in corso la posa di un cavo tra Larino e Campobasso, nonché fra Sulmona e Roccaraso, la cui attivazione è prevista rispettivamente per il prossimo giugno e per l'autunno.

Sono stati anche eseguiti limitati lavori di miglioria ai collegamenti Campobasso-Benevento, attivati nell'autunno scorso, e stanno per essere ultimati analoghi lavori sul tratto Vairano-Carpinone.

Per i tronchi Vairano-Carpinone, Roccaraso-Bosco Redole-Benevento, Bosco Redole-Campobasso e Larino-Teroli è prevista la posa di cavi nel quadro del noto piano poliennale di potenziamento della rete delle Ferrovie dello Stato.

Comunque si può affermare che anche nei casi di interruzione delle linee telefoniche, mentre ne risente, ovviamente, la regolarità della circolazione, la sicurezza dei treni è sempre garantita dalla osservanza delle norme regolamentari.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

BOZZI

23 maggio 1973

TALAMONA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati assunti per approfondire i legami tra l'attentato al liceo di San Donà di Piave e le radici eversive esistenti in numerose zone non lontane dal luogo del nuovo episodio criminoso, che, peraltro, è facilmente riavvicinabile ad un analogo episodio presso la scuola slovena di Trieste, la cui paternità è stata documentatamente attribuita agli ade-

25 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 30

renti ad « Avanguardia nazionale » nonchè al MSI.

L'interrogante ritiene che assicurazioni chiare e precise da parte del Ministro competente siano una doverosa risposta democratica a tale spirale di violenza, la cui finalità, come è evidente, è quella dell'umiliazione della Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza.

(4 - 1656)

RISPOSTA. — Verso le ore 8,30 del 29 marzo 1973 al liceo scientifico Galilei di S. Donà di Piave, durante l'ingresso degli studenti, si verificava l'esplosione di un ordigno, di scarso potenziale, collocato in una aiuola sottostante la rampa della scala che conduce alle aule del piano superiore.

La bomba, che era stata confezionata con polvere da mina e meccanismo ad orologeria, causava la rottura dei vetri di una finestra antistante l'aiuola.

Sono in corso attivissime indagini in ogni direzione, sotto la guida della competente autorità giudiziaria, tempestivamente informata dell'accaduto. Finora, però, non sono emersi elementi che possano far pensare a legami con il segnalato attentato verificatosi presso la scuola slovena di Trieste.

In merito, comunque, alle valutazioni di carattere generale che possano riferirsi agli episodi di cui si è fatta eco la signoria vostra onorevole, si assicura che gli organi di polizia proseguiranno, con il massimo impegno, le indagini iniziate e nulla tralasceranno perchè i responsabili siano assicurati alla giustizia e perseguiti con tutto il rigore che la vigente legislazione penale consente.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'interno*
SARTI

16 maggio 1973

TEDESCHI Mario. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quali siano attualmente i rimborsi spese dei soprintendenti e gli emolumenti sotto qualsiasi voce attribuiti ai singoli direttori artistici degli Enti lirici e sinfonici dipendenti dal Ministero, in particolare dei Teatri « La

Scala » di Milano, « L'Opera » di Roma, « La Fenice » di Venezia, « L'Arena » di Verona, « Comunale » di Trieste, « Regio » di Torino, « Comunale » di Bologna, « Comunale » di Firenze, « Massimo » di Palermo, « San Carlo » di Napoli, « Santa Cecilia » di Roma, « Comunale » di Genova, « Massimo » di Cagliari, e in base a quali leggi, regolamenti o contratti siano devoluti.

(4 - 1135)

RISPOSTA. — Occorre premettere che, ai sensi dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1967, n. 800, ai sovrintendenti degli enti autonomi lirici ed istituzioni concertistiche assimilate spetta una indennità di carica, gravante sul bilancio degli enti e delle istituzioni medesime, il cui ammontare è proposto dal consiglio di amministrazione ed approvato con decreto del Ministro per il turismo e lo spettacolo di concerto con il Ministro per il tesoro.

In attuazione del suddetto disposto di legge ed a seguito di intese prese con il Ministero del tesoro, ai sovrintendenti sono state fissate le seguenti indennità di carica:

ai sovrintendenti degli enti del teatro alla Scala di Milano, del teatro Massimo di Palermo, del teatro comunale di Firenze, del teatro dell'Opera di Roma, del teatro La Fenice di Venezia e dell'istituzione dei concerti dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma: lire 600.000 lorde mensili;

ai sovrintendenti degli enti del teatro comunale dell'Opera di Genova, del teatro Regio di Torino, dell'Arena di Verona, del teatro comunale di Bologna e dell'istituzione dei concerti e del teatro lirico G. Pierluigi da Palestrina di Cagliari: lire 500.000 lorde mensili;

ai sovrintendenti dell'ente autonomo del teatro San Carlo di Napoli e del teatro comunale G. Verdi di Trieste sarebbero spettate rispettivamente: lire 600.000 lorde mensili e lire 500.000 lorde mensili; tuttavia per il sovrintendente del predetto teatro San Carlo di Napoli non è stata fissata alcuna indennità, non essendo stata formulata da parte del consiglio di amministrazione la relativa proposta, a seguito di rinuncia espressa dal-

l'interessato. Per il sovrintendente del teatro Verdi di Trieste, è stata fissata, invece, la indennità lorda mensile di lire 375.000, in conformità di analoga proposta del consiglio di amministrazione.

Le indennità di carica di cui sopra è cenno, per 12 mensilità all'anno, non sono soggette a ritenute per contributi previdenziali ed assistenziali ed escludono la concessione di qualsiasi altro emolumento a carico dell'ente.

Ai direttori artistici degli enti lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate spetta, ai sensi di quanto previsto dal 1° comma dell'articolo 12 della legge 14 agosto 1967, n. 800, una retribuzione il cui ammontare è fissato dal consiglio di amministrazione.

Risulta che sono state fissate le seguenti retribuzioni:

Ente Autonomo del teatro comunale di Bologna: lire 488.720 lorde mensili, oltre la 13^a e 14^a mensilità ed il premio di produzione, previsto dai vigenti contratti collettivi per i dipendenti degli enti lirici;

Ente Autonomo del teatro comunale di Firenze: fino alla scadenza del contratto (21 novembre 1972) lire 672.500 lorde mensili, oltre la 13^a e 14^a mensilità, più lire 300.000 mensili a titolo di rimborso spese (per 12 mensilità);

Ente Autonomo del teatro comunale dell'Opera di Genova: lire 700.000 lorde mensili oltre la 13^a e la 14^a mensilità;

Ente Autonomo del teatro alla Scala di Milano: lire 1.566.500 lorde mensili oltre la 13^a e la 14^a mensilità;

Ente Autonomo del teatro S. Carlo di Napoli: lire 1.131.000 lorde mensili più il rimborso di eventuali spese di rappresentanza a piè di lista;

Ente Autonomo del teatro Massimo di Palermo: lire 740.700 lorde mensili, oltre la 13^a e la 14^a mensilità, la maggiorazione del 25 per cento per la durata degli spettacoli all'aperto ed il premio di produzione, ai sensi del vigente contratto collettivo per i dipendenti degli enti lirici;

Ente Autonomo del teatro dell'Opera di Roma: lire 950.000 lorde mensili, oltre gli assegni familiari, la 13^a e la 14^a mensilità;

Ente Autonomo del teatro Regio di Torino: lire 600.000 lorde mensili oltre la 13^a e la 14^a mensilità;

Ente Autonomo del teatro comunale Giuseppe Verdi di Trieste: lire 375.000 lorde mensili;

Ente Autonomo di Verona: lire 600.000 a titolo di compenso forfettario annuale più altri 2.000.000 annuali a titolo di rimborso spese forfettarie.

Per quanto riguarda l'istituzione dei concerti e del teatro lirico G. Pierluigi da Palestrina di Cagliari, le funzioni di direttore artistico sono svolte per legge dal direttore del locale conservatorio di musica, il quale, in luogo della retribuzione mensile, percepisce una indennità di carica fissata nella misura di lire 375.000 lorde mensili.

Per l'istituzione dei concerti dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia, ai sensi di legge e dello statuto dell'Accademia, non è prevista la carica di direttore artistico.

Infine, la carica di direttore artistico dell'Ente Autonomo del teatro La Fenice di Venezia è attualmente vacante.

I sovrintendenti ed i direttori artistici degli enti autonomi lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate percepiscono, inoltre, i gettoni di presenza per le riunioni del consiglio di amministrazione e di commissioni, il cui ammontare è fissato dai singoli consigli da un minimo di lire 8.000 ad un massimo di lire 10.000. Gli stessi, inoltre, usufruiscono di indennità di missione, di importo diverso nei vari enti, nonché del rimborso spese di viaggio secondo quanto fissato dai singoli consigli di amministrazione.

*Il Ministro del turismo
e dello spettacolo*
BADINI CONFALONIERI

16 maggio 1973

TERRACINI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere:

quanto gli risulti circa il concorso indetto dall'ospedale « San Camillo » di Napoli, nel marzo 1970, per il conferimento del posto di primario ginecologo, contestato nei suoi risultati dal commissario governativo

25 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 30

pro tempore, dottor Giovanni Migliorino — che ne aveva proposto, su richiesta del medico provinciale, l'annullamento — ma che fu poi, invece, senza motivazione alcuna, ritenuto valido dal successivo commissario, professor Raffaele Cacciapuoti;

se non ritenga necessario disporre in proposito un'inchiesta ministeriale.

(4 - 0486)

RISPOSTA. — Il problema segnalato dalla signoria vostra onorevole, concernente il concorso a primario ostetrico ginecologo indetto dall'ospedale S. Camillo di Napoli, investe la competenza della regione Campania ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, relativo al trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di assistenza sanitaria e ospedaliera.

Si riferiscono, pertanto, le notizie acquisite al riguardo dal medico provinciale di Napoli presso il Commissario straordinario dell'ente ospedaliero.

A seguito di deliberazione n. 50 del 23 gennaio 1970, contro la quale il dottor Pistolese presentò ricorso in Consiglio di Stato con richiesta di sospensiva in data 27 marzo 1970, l'amministrazione dei Collegi riuniti Principe di Napoli bandì, con avviso pubblico, n. 4184 del 24 marzo 1970, un concorso per l'incarico di primario ginecologo dell'ospedale S. Camillo, dal quale il dottor Pistolese fu escluso per mancanza della documentazione, come risulta dalla delibera n. 231 del 27 aprile 1970.

Espletato il concorso, la predetta amministrazione, con deliberazione n. 232 dello stesso 27 aprile 1970, conferì l'incarico al professore Coletta, risultato primo in graduatoria. Anche avverso le citate deliberazioni, n. 231 e n. 232, il dottor Pistolese presentò ricorso al Consiglio di Stato.

Con atto n. 5578 del 9 maggio 1970, dell'amministrazione dei Collegi riuniti Principe di Napoli, il professor Coletta fu nominato ginecologo incaricato, con decorrenza dal giorno successivo alla data di approvazione da parte dell'organo tutorio della citata delibera n. 232 del 27 aprile 1970, la quale fu restituita dopo circa sei mesi, e cioè in data 12 ottobre 1970, con lettera n. 27661, e con la

precisazione che il provvedimento non era soggetto a speciale approvazione.

In data 9 luglio 1971, il Consiglio di Stato respinse la richiesta di sospensiva, di cui al ricorso avverso la deliberazione n. 50 del 23 gennaio 1970, della quale diveniva implicita l'esecutività.

L'amministrazione ospedaliera, quindi, con lettera n. 7018 del 4 agosto 1971 chiese parere, per l'immissione in servizio del professor Coletta, all'ufficio del medico provinciale, che con nota n. 25223 del 28 settembre 1971 comunicava di potersi procedere al provvedimento d'immissione, a seguito dell'approntamento dei locali della divisione ginecologica.

L'amministrazione ha disposto al riguardo a datare dal 5 giugno 1972.

Durante il tempo intercorso tra la data della precitata nota dell'ufficio del medico provinciale e quella del provvedimento di immissione in servizio del primario ginecologo si è dovuto provvedere a trasformare la sezione ginecologica in divisione, attuando modifiche, ampliamenti e ristrutturazioni ambientali, che la rendessero funzionale.

Per quanto concerne, infine, la contestazione dei risultati del concorso per il conferimento del posto di primario ginecologo da parte del commissario *pro tempore* dottor Giovanni Migliorino, che ne avrebbe « ...proposto » su... « richiesta » del medico provinciale l'annullamento, nessun carteggio relativo a tale proposta risulta agli atti dell'ente, nè a firma del dottor Migliorini, nè del medico provinciale.

Il Ministro della sanità
GASPARI

10 maggio 1973

ZICCARDI. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere se sono a conoscenza del grave stato di disagio in cui si trovano i lavoratori di Ferrandina a causa della disoccupazione, che tende sempre più ad aumentare, e della tensione che tale stato di cose ha provocato, per cui le diverse categorie hanno scioperato per più giorni.

In particolare, si rileva e si condanna il mancato inizio dei lavori per la costruzione del 5° Centro pneumatici « Pirelli » e del complesso « Chatillon », nonché la mancata utilizzazione dei fondi GESCAL (550 milioni di lire).

Si chiede, inoltre, di conoscere come i Ministri interessati intendono intervenire, con la dovuta urgenza, perchè si giunga al più presto alla costruzione degli stabilimenti progettati e vengano accettate le altre richieste unitariamente avanzate dai tre sindacati.

(4 - 0149)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dei lavori pubblici e del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Premesso che gli iscritti nelle liste di collocamento del comune di Ferrandina ammontavano, al 31 gennaio 1973, a 538, con una diminuzione di 49 unità rispetto alla data del 31 ottobre 1972, dalle notizie acquisite da questo Ministero per il tramite dell'ufficio del lavoro di Matera risulta che, per l'insediamento del V Centro pneumatici Pirelli nella zona Macchia di Ferrandina, il Consorzio per il nucleo di industrializzazione della valle del Basento ha progettato e sta realizzando con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno le seguenti opere infrastrutturali a servizio dell'opificio programmato:

1) sistemazione dei terreni — importo inizialmente previsto di lire 40 milioni e successivamente, a seguito di perizia variante e suppletiva, elevato a 92 milioni circa. I lavori sono stati ultimati a fine agosto 1972;

2) sistemazione idraulica — importo originario lire 186 milioni circa: importo attuale a seguito di perizia suppletiva elevato a 214 milioni circa. La scadenza contrattuale, già stabilita per l'ottobre 1972, era stata prorogata, a seguito di ulteriore perizia suppletiva, alla fine di gennaio 1973. Ad oggi, però, i lavori risultano eseguiti al 90 per cento.

3) costruzione strade e piazzali — importo originario lire 164 milioni circa. Importo attuale 227 milioni circa. I lavori sono stati ultimati;

4) acquedotto industriale — importo lire 76 milioni. La scadenza contrattuale era

prevista per la fine di agosto 1973. A seguito della sospensione dei lavori per difficoltà tecniche, è in atto una perizia di variante;

5) raccordo ferroviario — importo originario lire 129 milioni circa. Tale importo andrà ad aumentare sensibilmente in virtù di una perizia suppletiva e di variante in corso di elaborazione. I lavori, iniziati il 12 aprile 1972 ed il cui completamento era stato previsto per la fine di gennaio corrente anno, sono tuttora in corso;

6) opere di sbocco delle fognature meteoriche - importo originario lire 32 milioni circa. Importo attuale per perizia lire 78 milioni circa. I lavori sono stati ultimati.

La società per azioni Pirelli ha appaltato i lavori relativi alle fondazioni su pali dello stabilimento della ditta Visconti di Milano ed i relativi lavori hanno avuto inizio nel gennaio 1973.

Per quanto concerne le Manifatture del Basento, società costituita tra l'ANIC e la *Belding Heminway Company Inc.*, che ha sostituito la *Chatillon*, la progettazione dello stabilimento per la produzione di cucirini è in fase avanzata. La società mista svolgerà anche le attività di vendita e di distribuzione.

Le opere di sistemazione del terreno e di urbanizzazione (fogne interne - strade di accesso ed interne - eccetera) ed alcuni lavori edili (muro di cinta - portineria - ingresso) sono state ultimate.

Infine, in merito alla costruzione di 48 alloggi per lavoratori nel comune di cui trattasi, l'appalto delle relative opere è stato aggiudicato all'impresa Epifania per 2 lotti così distinti:

1° lotto per 238 milioni e per la costruzione di 34 alloggi;

2° lotto per 96 milioni e per la costruzione di 14 alloggi.

I lavori sono stati consegnati alla ditta dall'IACP il 26 giugno 1972, ed hanno avuto inizio. Il relativo bando di concorso è stato pubblicato in data 6 novembre 1972 dall'ufficio del lavoro di Matera.

*Il Sottosegretario di Stato
per il lavoro e la previdenza sociale*
DEL NERO

18 maggio 1973